



9°
Med
Meetings

10—11/11

Casa del Cinema
Roma

Ginella Vocca

Fondatrice e Direttrice artistica MedFilm Festival
MedFilm Festival Founder and Artistic Director

Paolo Bertolin

Responsabile MedMeetings
Head of MedMeetings

Stella Biliotti

Organizzazione generale
Organization & Logistics

Francesca Delise

Produttrice esecutiva MedMeetings
MedMeetings Executive Producer

Catalogo a cura di

Catalog Curator

Alessandro Zoppo

con la collaborazione di

with the collaboration of

Claudia Fabbi

Grafica del catalogo

Catalog Graphic

Rosa Maria Iglesias Morsilli

Manifesto ufficiale e visual

Official Poster and Visual

Gianluca Abbate

Sommario | Contents

Interventi Speeches	4
MEDPITCHING	
Churching of Women, Darin J. Sallam	8
El Bastardiya (Once Upon a Time in Tripoli), Abdullah Al-Ghaly	10
Forty Days Forty Nights, İlyas Soner Yıldırım	12
Running with Beasts, Leila Basma	14
The Joyful 1926, Damien Ounouri, Adila Bendimerad	16
Weedestine, Said Zagha	18
The Pearl, Noor Al-Nasr	21
MEDWIPS – MEDfilm Works in Progress	
Death of Truth, Hüseyin Karabey	23
Halima, Yassine el Idrissi	25
In a Manner of Speaking, Val Jashari	27
Tirrenica, Rosario Minervini	29
What Is Love?, Murat Firatoğlu	31
Where I End and You Begin, David Power	32



Ginella Vocca
Fondatrice e Direttrice artistica del MedFilm Festival
 Founder and Artistic Director of MedFilm Festival

31° tappa di un viaggio sempre nuovo

Per noi il Mediterraneo non è una scoperta, ma una certezza, la nostra casa, la nostra radice. Non possiamo girarci dall'altra parte perché ci circonda, è tutto intorno, con la sua straordinaria bellezza, la sua oggettiva complessità e le sue drammatiche contraddizioni. È negli occhi grandi che, dalle statue egizie, ritroviamo nei volti dei bambini di Gaza e in quelli dei nostri figli. Il Mediterraneo è attualità, vita, storie, expertise e creatività, energie naturali e natura riparatrice.

Il cinema, per noi del MedFilm Festival, è una inesauribile fonte di conoscenza dell'altro e di speranza, il tema di quest'anno. Provare a procedere più consapevoli verso la pace, facendo del cinema strumento privilegiato per avvicinare le persone e istruire prospettive di salvezza. Ecco perché continuiamo a gettare ponti di dialogo, individuare punti di contatto e sperimentare linguaggi condivisi, focalizzandoci sui comparti produttivi, laddove economia e creatività si fondono per generare la magia del cinema. Comparti industriali che si muovono grazie a idee innovative, a cui la piattaforma dei MedMeetings dà ospitalità, nutrimento e propulsione verso il mondo.

Ringrazio le istituzioni, italiane e internazionali, che supportano il nostro progetto di costruttori di dialogo. Il MedFilm Festival si pregia dell'Adesione del Presidente della Repubblica Italiana, del Patrocinio e sostegno delle Rappresentanze in Italia della Commissione e del Parlamento europei, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri della Cultura, degli Esteri, dell'Istruzione, della Giustizia, del FAMI - Fondo Asilo Migrazione e Integrazione, della Regione Lazio, del Comune di Roma e di Intesa Sanpaolo come Main Sponsor. Supportano l'evento l'OIM – Organizzazione Internazionale delle Migrazioni, le Sedi Diplomatiche in Italia, i Ministeri della Cultura e gli Enti cinematografici di oltre 40 Paesi, 150 scuole di cinema, le Università di Roma La Sapienza, Roma Tre e UNIMED.

Ringrazio i magnifici professionisti che compongono il gruppo di lavoro: insieme rendiamo possibile, anno dopo anno, e in ogni condizione, la realizzazione del MedFilm, il festival più longevo di Roma, il primo in Italia dedicato al cinema mediterraneo. Un grazie speciale a tutti i partecipanti per aver risposto al nostro appello. Lavoriamo insieme per il futuro del cinema, ricco delle sue diversità come il Mar Mediterraneo.

The 31st stage of an ever-changing journey

For us, the Mediterranean is not a discovery, but a certainty, our home, our roots. We cannot turn away because it surrounds us, it is all around us, with its extraordinary beauty, its objective complexity, and its dramatic contradictions. It is in the large eyes that we find, from Egyptian statues, in the faces of the children of Gaza and in those of our own children. The Mediterranean is current events, life, stories, expertise, and creativity, natural energies, and restorative nature.

For us at the MedFilm Festival, cinema is an inexhaustible source of knowledge about others and of hope, which is this year's theme. We aim to move towards peace with greater awareness, using cinema as a privileged tool to bring people together and educate them about prospects for salvation. That's why we continue to build bridges of dialogue, identify points of contact, and experiment with shared languages, focusing on productive sectors where economics and creativity merge to generate the magic of cinema. Industrial sectors that are driven by innovative ideas, which the MedMeetings platform hosts, nurtures, and propels towards the world. I would like to thank the Italian and international institutions that support our project to build dialogue. The MedFilm Festival is honored to have the endorsement of the President of the Italian Republic, the patronage and support of the Italian representations of the European Commission and Parliament, the Presidency of the Council of Ministers, the Ministries of Culture, Foreign Affairs, Education, Justice, the FAMI - Asylum, Migration and Integration Fund, the Lazio Region, the City of Rome, and Intesa Sanpaolo as Main Sponsor. The event is supported by the IOM - UN Migration | International Organization for Migration, the Diplomatic Missions in Italy, the Ministries of Culture and Film Bodies of over 40 countries, 150 film schools, the Universities of Rome La Sapienza, Roma Tre, and UNIMED.

I would like to thank the magnificent professionals who make up the working group: together, year after year and in all circumstances, we make possible the realization of MedFilm, Rome's longest-running festival and Italy's first festival dedicated to Mediterranean cinema. A special thanks to all the participants for responding to our call. Let's work together for the future of cinema, as rich in diversity as the Mediterranean Sea.

Torna per la nona edizione MedMeetings, la piattaforma industry del MedFilm Festival che accoglie progetti di autori e autrici in fase di sviluppo e post-produzione, con l'obiettivo di farli conoscere a professionisti e professioniste dell'area per creare nuove sinergie e promuoverne la diffusione.

Con una selezione di sette progetti, MedPitching si conferma come un appuntamento unico e innovativo per lanciare fruttuose collaborazioni tra addette e addetti ai lavori di diversi paesi. Il Premio MedPitching, che riconosce il progetto più promettente, è votato dai professionisti e dalle professioniste in sala e ha una dotazione di 1.000 euro. Qualora il progetto premiato divenga coproduzione italiana, altri 1.000 euro andranno alla controparte italiana, per facilitare il partenariato.

Sono sei invece i lavori nella selezione MedWIPs – MedFilm Works in Progress: film di finzione e documentari che necessitano di sostegno verso il completamento della post-produzione. Sulla base dei materiali presentati nella sessione dedicata e di un incontro individuale con i rappresentanti dei WIPs, la giuria composta da tre esperti (Antonio Badalamenti, Teresa Cavina e Sara Fgaier) assegna il Premio OIM pari a 10.000 euro, il Premio Stadion Video pari a 3.500 euro per la realizzazione di un DCP e il Premio FM Records pari a 1.000 euro per la colonna sonora originale.

I MedMeetings sono realizzati con il supporto di MIC - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Regione Lazio, OIM - Organizzazione Internazionale delle Migrazioni, Cinecittà, Stadion Video e FM Records. Main Sponsor: Intesa Sanpaolo.

MedMeetings, the MedFilm Festival's industry platform that welcomes projects by authors in development and post-production, is back for its ninth edition with the aim of introducing them to professionals in the field to create new synergies and promote their dissemination.

With a selection of seven projects, MedPitching confirms its status as a unique and innovative event for launching fruitful collaborations between professionals from different countries. The MedPitching Award, which recognizes the most promising project, is voted on by the professionals in the room and comes with a prize of €1,000. If the winning project becomes an Italian co-production, an additional €1,000 will go to the Italian counterpart to facilitate the partnership.

There are six projects in the MedWIPs – MedFilm Works in Progress selection: fiction films and documentaries that need support to complete post-production. Based on the materials presented in the dedicated session and an individual meeting with the WIPs representatives, the Jury of three

experts (Antonio Badalamenti, Teresa Cavina, and Sara Fgaier) will award the IOM Prize of €10,000, the Stadion Video Prize of €3,500 for the creation of a DCP, and the FM Records Award of €1,000 for the original soundtrack. MedMeetings are made with the support of Ministry of Cultural Affairs - General Directorship for the Cinema, ITA - Italian Trade Agency, Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, Lazio Region, IOM - UN Migration | International Organization for Migration, Cinecittà, Stadion Video, and FM Records. Main Sponsor: Intesa Sanpaolo.

I sette progetti selezionati per MedPitching
The seven selected projects for MedPitching

Churching of Women, Darin J. Sallam
(Giordania | Jordan)

**El Bastardiya (Once Upon a Time in Tripoli),
Abdullah Al-Ghaly**
(Egitto, Libia | Egypt, Libya)

Forty Days Forty Nights, İlyas Soner Yıldırım
(Turchia, Grecia | Turkey, Greece)

Running with Beasts, Leila Basma
(Libano, Repubblica Ceca | Lebanon, Czech Republic)

**The Joyful 1926,
Damien Ounouri, Adila Bendimerad**
(Algeria)

Weedestine, Said Zagha
(Palestina, Giordania, Qatar, Arabia Saudita | Palestine,
Jordan, Qatar, Saudi Arabia)

Invitato speciale | Specially Invited:

The Pearl, Noor Al-Nasr
(Qatar)

I sei progetti selezionati per MedWIPs
The six selected projects for MedWIPs

Death of Truth, Hüseyin Karabey
(Turchia, Francia, Lussemburgo | Turkey, France, Luxembourg)

Halima, Yassine el Idrissi
(Marocco | Morocco)

In a Manner of Speaking, Val Jashari
(Kosovo, Montenegro)

Tirrenica, Rosario Minervini
(Italia, Spagna | Italy, Spain)

What Is Love?, Murat Fıratoglu
(Turchia | Turkey)

Where I End and You Begin, David Power
(Italia, Romania | Italy, Romania)



NOV 2025

10 - 11 Novembre | *November*

10

Monday

Casa del Cinema 15:00

- 15:00 **Apertura dei lavori MedMeetings**
Presentazione dei sette progetti **MedPitching**
MedMeetings Opening Ceremony
Opening session with the presentation
of the seven **MedPitching** projects
- 15:20 - 15:40
Forty Days Forty Nights - İlyas Soner Yıldırım
- 15:40 - 16:00
El Bastardiya (Once Upon a Time in Tripoli)
Abdullah Al-Ghaly
- 16:00 - 16:20
Churching of Women - Darin J. Sallam
- Coffee break
- 16:50 - 17:10
The Joyful 1926
Damien Ounouri, Adila Bendimerad
- 17:10 - 17:30
Running with Beasts - Leila Basma
- 17:30 - 17:50
Weedestine - Said Zagha
- 17:50 - 18:10
The Pearl - Noor al Nasr

11

Tuesday

Casa del Cinema 10:00

- 10:00 **MedWIPs - Presentazione dei sei progetti**
Presentation of the six MedWIPs projects
- 10:00 - 10:20
Death of Truth - Hüseyin Karabey
- 10:20 - 10:40
Halima - Yassine el Idrissi
- 10:40 - 11:00
In a Manner of Speaking - Val Jashari
- Coffee break
- 11:30 - 11:50
Tirrenica - Rosario Minervini
- 11:50 - 12:10
What Is Love? - Murat Fıratoglu
- 12:10 - 12:30
Where I End and You Begin - David Power
- 12:30
Pranzo ufficiale in collaborazione con Cinecittà
Official lunch in collaboration with Cinecittà
- 14:30
Incontri one-to-one per i progetti MedPitching
One-to-one meetings for the MedPitching projects
- 18:15
Cerimonia di chiusura e premiazione
Closing ceremony and awards announcement

Roma
Casa del Cinema

Sala Gian Maria Volontè

Largo Marcello Mastroianni 1,
Roma

www.casadelcinema.it



Churching of Women

Darin J. Sallam

Applied: Red Sea Film Fund (€21,250)

To Apply: MPA APSA Academy Film Fund (€21,250), UK BBC

& Channel 4 Development Fund (€85,000), markets (€21,250), Jordan Film Fund (€119,850), AFAC (€42,500), Red Sea Film Fund (€85,000), Swedish Film Institute (€63,750), Film i Väst (€85,000), Italy - Co-Production Fund (DGCA) (€299,200), BBC - Production (€255,000), UK Global Screen Fund (€340,000), Screen Flanders - Belgium (€400,000), The Fédération Wallonie-Bruxelles (FWB) (€100,000), Philippines (€127,500), CNC (€124,100), ArteKino (€255,000), Eurimages (€255,000), private sector, cultural organisations and in-kind sponsorships in Jordan (€85,000), investors (Jordan) (€425,000), cash rebate European Country 42% (Estimate) (Half of the total amount) – production (€267,750), cash rebate 30% of Jordan Spend (Estimate) (€255,000), MG|Swedish distributor Folkets Bio (€17,000), cash rebate European Country 42% (Estimate) (Half of the total amount) – post prod & distribution (€267,750), MG|International Sales (€42,500)

Produzione | *Production:*

TaleBox

TaleBox è una casa di produzione guidata da donne con sede ad Amman, in Giordania. Il loro lavoro nel cinema copre tutte le fasi, dall'ideazione e sviluppo fino alla produzione e alla distribuzione. Inoltre, mettono a disposizione la loro esperienza e competenza nei settori del casting, della formazione cinematografica e della consulenza alla sceneggiatura. Le produzioni originali i TaleBox includono il film d'esordio di Darin J. Sallam *Farha* (2021), il cortometraggio *The Parrot* (Darin J. Sallam, 2016) e *Churching of Women* (attualmente in fase di sviluppo e finanziamento), oltre a numerosi crediti di casting e line producing.

TaleBox is a women-led production company based in Amman, Jordan. The scope of their work in film spans ideation and development through production and release. Additionally, they invest their experience and expertise in casting, film training and script consulting. Their original productions include Darin J. Sallam's debut feature film *Farha* (2021), the short film *The Parrot* (Darin J. Sallam, 2016) and *Churching of Women* (currently in development & financing) in addition to numerous casting and line producing credits.



Produttrice | *Producer:*

Ayah Jardaneh

Ayah Jardaneh è una produttrice giordano-palestinese. Componente dell'APSA, ha prodotto in precedenza *Under the Shadow* (2016), *The Parrot* (2016) e *The Great Arab Revolt* (2017). Jardaneh è la produttrice di *Farha* (2021), il pluripremiato film d'esordio di Darin J. Sallam, e attualmente sta producendo il secondo lungometraggio della regista, *Churching of Women*.

Ayah Jardaneh is a Jordanian-Palestinian producer. An APSA member, previous production experiences include *Under the Shadow* (2016), *The Parrot* (2016) and *The Great Arab Revolt* (2017). Jardaneh produced *Farha* (2021), the award-winning debut feature by Darin J. Sallam and is currently producing Sallam's second feature film, *Churching of Women*.

Giordania | *Jordan*

Genere | *Genre:* Drama, Psychological, Historical

v.o | o.v. : Arabo, Francese | *Arabic, French*

Completamento previsto o data d'uscita | *Expected Completion or Release Date:*

2027

Budget stimato | *Estimated Budget:*

€3,000,000

Budget totale | *Total Budget:*

€4,175,900 (Production, Post Production, Distribution)

Budget ottenuto | *Secured Budget:*

ArteKino International Award - APM Busan 2025 (€9,000)

In trattativa | *In Negotiation:*

private investors (€63,750)

TaleBox Contribution:

€42,500

Produttrice | *Producer:*

ayah.jardaneh@talebox.org

Regista | *Director:*

darin.sallam@talebox.org

Darin J. Sallam è una pluripremiata scrittrice e regista giordana, con all'attivo cinque cortometraggi. Il suo lungometraggio d'esordio, *Farha* (2021), acclamato dalla critica, ha esordito al TIFF ottenendo numerosi riconoscimenti, tra cui una storica prima vittoria per la Giordania agli Asian Pacific Screen Awards, che ha reso Sallam la prima regista giordana a vincere un APSA. *Farha* ha inoltre rappresentato la Giordania alla 95ª edizione degli Oscar. Berlinale Talent, componente dell'Asia Pacific Screen Academy e Film Independent Fellow, Sallam è spesso chiamata a far parte di giurie (più recentemente per il BAFTA-Yugo grant). Inserita tra le *Impactful International Women* di Variety nel 2023, i suoi riconoscimenti includono l'Ordine di Eccellenza di Re Abdullah II Bin Al-Hussein, l'IMEU Storyteller Award 2023 e la presenza sulla parete "Making their Mark" del Museum of the Palestinian People a Washington.

Darin J. Sallam is an award-winning Jordanian writer and director with five short films to her credit. Her critically acclaimed debut feature film *Farha* (2021) premiered at TIFF and garnered numerous accolades, including a historic first win for Jordan at the Asian Pacific Screen Awards, making Sallam the first Jordanian director ever to win an APSA. *Farha* also represented Jordan at the 95th Oscars. A Berlinale Talent, an Asia Pacific Screen Academy member and a Film Independent Fellow, Sallam juries frequently (most recently the BAFTA-Yugo grant). Named among Variety's 2023 Impactful International Women, Sallam's recognitions include King Abdullah II Bin Al-Hussein's Order of Excellence Insignia, the IMEU Storyteller Award 2023 and is featured on the "Making their Mark" wall in the Museum of the Palestinian People in Washington.



Regista | Director:

Darin J. Sallam

darin.sallam@talebox.org

Churching of Women

1938, Levante. Un'epoca dominata dagli uomini e un luogo sotto il controllo del colonizzatore. La celebre scrittrice Fadia è afflitta dal dolore per la perdita dei genitori e cerca conforto nel cugino. Quest'ultimo però la inganna, le sottrae l'eredità e la fa rinchiusere in un manicomio contro la sua volontà. Fadia si trova così di fronte a due possibilità: cedere alla follia o lottare per mantenere la propria sanità mentale.

1938, the Levant. A time dominated by men and a place controlled by the colonizer. Renowned author Fadia is grieving the loss of her parents and turns to her cousin for solace. He tricks her however, takes her inheritance and has her locked up in an asylum against her will. Fadia finds herself stuck between two choices: to surrender to insanity or fight for her sanity.

Commento della regista | Director's Statement

Questo film parla di ingiustizia, salute mentale, dolore e del sostegno tra donne. La storia di Fadia si svolge in un'epoca raramente rappresentata sullo schermo. Torneremo indietro nel tempo per seguire la storia di una donna che trova liberazione nella propria prigione, contro ogni previsione. Con tutte le scelte artistiche che sto facendo, voglio creare un'opera cinematografica originale, ricca di dettagli e stratificata da momenti sinceri e riconoscibili, in modo da invitare il pubblico a entrare in questo mondo e a immedesimarsi nel viaggio di Fadia, in una narrazione universale e senza tempo.

This film is about injustice, mental health, grief and women supporting each other. Fadia's story takes place in an era that is rarely seen on screen. We'll travel back in time to follow the journey of a woman who finds liberation in her prison against all odds. With all artistic choices I'm making, I want to create an original cinematic work with rich details, layered with sincere, relatable moments to invite the audience into this world and allow them to resonate with Fadia's journey in this timeless and universal story.



El Bastardiya

(Once Upon a Time in Tripoli)

El Bastardiya (Thata Marra Fi Tarablous)

Abdullah Al-Ghaly

Egitto, Libia | *Egypt, Libya*

Genere | *Genre*: Spaghetti Western, Dark Comedy, Thriller
v.o | o.v. Arabo | *Arabic*

Conclusione prevista – Data d'uscita

Expected Completion – Release Date:

May 2027

Budget totale stimato | *Estimated Total Budget*:

€1,026,113. 62

Budget ottenuto | *Secured Budget*:

Hassala Films (€16,350, cash & in kind), Caracteres Production (€13,707.2), Cairo Film Connection (€9,138.14), Red Sea Development Fund (€22,845.34), Doha Film Institute development grant (€9,138.14), AFAC Production Fund (€27,414.41), WIKA Production (€45,690.69), SANAD & co. (€45,690.69)

Regista | *Director*: abdullahalghaly@gmail.com

Applied: METAPHORA Productions (€137,072.1)

To Apply: World Cinema Fund (€27,414.41), Hubert Bals + Europe (€54,828.82), SØRFOND (€73,105.09), Red Sea Production Fund (€91,381.37), Doha Film Institute post prod grant (€45,690.68), Takmeel - CarthageFF post pro fund (€13,707.2), Final Cut in Venice (€13,707.2), AFAC post prod fund (€13,707.2)

In progress: Distribution M.G., The Libyan Ministry of Culture

Produzione | *Production*:
Hassala Films

Hassala Films, fondata al Cairo nel 2011 da cineasti indipendenti, produce film di finzione e documentari dal carattere artistico e audace. Il film d'esordio, *Coming Forth by Day* (2012), ha vinto importanti premi ed è entrato nella lista dei *100 Greatest Arab Films* del Dubai IFF. Le opere successive, come *Om Ghayeb*, *Little Eagles*, *Exterior|Night* e *My Lost Country*, hanno ottenuto riconoscimenti e apprezzamenti all'IDFA, alla Berlinale, a Toronto e al Cairo. Sostenuta da fondi internazionali e con *The Settlement* – Berlinale – *Perspectives 2025*, Hassala continua a rappresentare una forza vitale nel cinema arabo indipendente.

Hassala Films, founded in Cairo in 2011 by independent filmmakers, produces artistic bold fiction and documentary features. Its debut, *Coming Forth by Day* (2012), won major awards and entered Dubai IFF's 100 Greatest Arab Films. Later works like *Om Ghayeb*, *Little Eagles*, *Exterior|Night*, and *My Lost Country* gained acclaim at IDFA, Berlinale, Toronto, and Cairo. Supported by global funds, The Settlement - Berlinale - Perspectives 2025, Hassala remains a vital force in Arab independent cinema.



Produttrice | *Producer*:
Hala Lotfy

Hala Lotfy è una regista, produttrice egiziana e fondatrice di Hassala Films. Diplomata al Cairo Film Institute, ha realizzato cortometraggi premiati e il celebre documentario *Feeling Cold*. Il suo lungometraggio d'esordio, *Coming Forth by Day* (2012), è stato presentato in anteprima ad Abu Dhabi e alla Berlinale, vincendo il premio FIPRESCI e classificandosi tra i *100 Greatest Arab Films* del Dubai IFF. In seguito ha prodotto opere di rilievo come *Om Ghayeb*, *Little Eagles*, *Exterior|Night* e *Light Upon Light*. Ha inoltre fatto parte della giuria di importanti festival cinematografici internazionali.

Hala Lotfy is an Egyptian director, producer, and founder of Hassala Films. A Cairo Film Institute graduate, she made award-winning shorts and the acclaimed documentary *Feeling Cold*. Her debut feature *Coming Forth by Day* (2012) premiered in Abu Dhabi and Berlinale, winning FIPRESCI and ranking among Dubai IFF's 100 Greatest Arab Films. She later produced notable works like *Om Ghayeb*, *Little Eagles*, *Exterior|Night*, and *Light Upon Light*. She also served as jury in major film festivals.

Abdullah Al-Ghaly è un montatore, sceneggiatore e regista libico-egiziano. Nato ad Alessandria d'Egitto nel 1985, ha studiato cinema e animazione al Cairo Cinema Institute, dove si è laureato con lode nel 2007. Ha lavorato come storyboard artist e animatore in alcuni dei principali studi di animazione egiziani. Abdullah ha inoltre collaborato come montatore, tecnico del suono e colorista in numerosi documentari per il canale Al Jazeera. È stato anche sceneggiatore delle serie televisive *Haza Al Masaa* e *Ghooma Fares Al Sahraa*.

Abdullah Al-Ghaly is a Libyan-Egyptian editor, scriptwriter, and director. Born in Alexandria in 1985, he studied filmmaking and animation at Cairo Cinema Institute, and graduated with honors in 2007. He worked as a storyboard artist, and animator in some of the major animation studios in Egypt. Abdullah worked as an editor, sound mixer, and color grader in many feature documentaries for Al Jazeera channel. He was a scriptwriter for the TV drama series *Haza Al Masaa* and *Ghooma Fares Al Sahraa*.



Regista | Director:
Abdullah Al-Ghaly

El Bastardiya

Tripoli, 2020, una città consumata dalla guerra e dalle milizie. Murad, un ingegnere disoccupato, si arrangia come venditore mentre sogna di emigrare con la sua famiglia in Germania. La sua vita crolla quando il padre, un camionista, viene rapito da un gruppo armato che chiede un riscatto da pagare entro tre settimane, minacciando di ucciderlo. Disperato, Murad si unisce a due amici nel tentativo di trovare una soluzione. Non avendo alcuna possibilità legale, i tre si rivolgono al crimine, e le loro scelte finiscono per dividere i loro destini: Murad si trasformerà lentamente in un criminale spietato e assassino.

Tripoli, 2020, a city consumed by war and militias. Murad, a jobless engineer, struggles as a salesman and dreams of migrating with his family to Germany. His life collapses when his father, a truck driver, is kidnapped by militants demanding ransom within three weeks or they will kill the father. Desperate, Murad joins two of his friends to seek solutions. With no legal path, they turn to crime, and their choices split their fates as Murad slowly transforms into a ruthless criminal and killer.

Commento del regista | Director's Statement

La Tripoli che conoscevo da bambino è scomparsa dopo il 2011. Le foreste dove andavo a caccia sono state bruciate dalla guerra; il circo è diventato un campo militare; il nostro campo da calcio si è trasformato in una serie di posti di blocco. Con lo scoppio della seconda guerra civile, le armi hanno invaso la città e gli uomini armati hanno preso il controllo della vita quotidiana. Le esperienze della mia famiglia in quel periodo hanno ispirato questo film. In Libia non esiste un cinema moderno che rappresenti queste realtà, perciò il mio obiettivo è rivelare l'anima di Tripoli: strade dominate dalla paura, dalla violenza e dalle milizie, una giungla in cui o diventi un mostro, o vieni divorato.

The Tripoli I knew as a child vanished after 2011. Forests where I hunted burned in war; the circus became a militia camp; our football field turned into checkpoints. By the second civil war, weapons flooded the city and gunmen ruled daily life. My family's experiences then inspired this film. Libya has no modern cinema showing such realities, so I aim to reveal Tripoli's soul streets ruled by fear, violence, and militias, a jungle where you either become a monster or fall to one.



Forty Days Forty Nights

Kırk Gün Kırk Gece

İlyas Soner Yıldırım

Turchia, Grecia | *Turkey, Greece*
 Genere | *Genre*: Folk Horror, Psychological Thriller
 v.o | o.v. Turco | *Turkish*

Completamento previsto o data d'uscita

Expected Completion or Release Date:

2027

Durata | *Duration*:

110' (approx.)

Budget totale | *Total Budget*:

€730,294.22

Budget ottenuto | *Secured Budget*:

€119,591.51

Budget pendente | *Pending Budget*:

€610,702.71

Produzione | *Production*:

emirmelek@gmail.com

Regista | *Director*:

ilyassoneryildirim@gmail.com

Partner ottenuti | *Secured Partners* (16.38% of total budget):

Antalya Film Forum – Best Film Project Award (€1,343.72 - cash | financial), Izmir Film Office (€64,498.79 - in-kind: locations, catering, services), producer fee (partial, deferred: €26,874.50), director & screenwriter fee (partial, deferred: €26,874.50), greek co-producer – Laika Productions (€45,000, approx.)

To Apply:

T.C. Ministry of Culture – First Feature Film Support (€241,870.46), TRT Co-production and TV Rights (€94,060.74), World Rights Distribution MG (€9,771.51), Hubert Balls Fund (€10,000), Nederlands Filmfonds (€120,000), ERT (€45,000), Greek Film Fund (€90,000)

Produzione | *Production*:

Luna Filmworks

Luna Filmworks, fondata nel 2023 da Emir Melek e Firat Özeler a Istanbul, produce lungometraggi di finzione e documentari, offrendo anche servizi a progetti internazionali. Nonostante la sua giovane età, ha completato opere acclamate come *Kavur* (2023) e *Tomato, Pepper, Depression* (2024). Tra i progetti attuali ci sono *Hunter of Self* (in produzione), *Forty Days Forty Nights*, *Everyone's Same Dream* (in sviluppo) e *Viktor* (2025, cortometraggio di finzione).

Luna Filmworks, founded in 2023 by Emir Melek and Firat Özeler in Istanbul, produces feature fiction and documentary films while offering services to international projects. Despite its young age, it has completed acclaimed works such as *Kavur* (2023) and *Tomato, Pepper, Depression* (2024). Current slate includes *Hunter of Self* (in production), *Forty Days Forty Nights*, *Everyone's Same Dream* (in development), and *Viktor* (2025, short fiction).



Produttore | *Producer*:

Emir Melek

Emir Melek (1995, Turchia) ha studiato Scienze politiche alla Boğaziçi University e sta attualmente seguendo un Master in Film & Drama alla KHAS. Il suo debutto come produttore, *Kavur* (IFFR 2023), è diventato il film turco più premiato dell'anno. *Tomato, Pepper, Depression* (2024) ha vinto il Premio speciale della Giuria al Festival di Istanbul. Ha co-fondato Luna Filmworks e sta producendo due documentari e sviluppando due lungometraggi. È alunno di Sarajevo Talents, Berlinale Talents, Rotterdam Lab e SFF Producers Lab.

Emir Melek (1995, Turkey) studied Political Science at Boğaziçi University and is pursuing an MA at KHAS Film & Drama. His debut feature as producer, *Kavur* (IFFR 2023), became the most awarded Turkish film of the year. *Tomato, Pepper, Depression* (2024) won a Special Jury Award at Istanbul FF. He co-founded Luna Filmworks and is producing two feature documentaries and developing two features. Alumni of Sarajevo Talents, Berlinale Talents, Rotterdam Lab and SFF Producers Lab.

İlyas Soner Yıldırım (1988, Turchia) è un regista con una formazione in sociologia e specializzazioni in regia, sceneggiatura e produzione. Il suo cortometraggio d'esordio *Alkarısı* (2022) è stato presentato in prima mondiale al BISFF e ha vinto diversi premi, tra cui Miglior regista internazionale (Austin After Dark) e Miglior cortometraggio nazionale (Antakya). Ha anche vinto il Gran Premio al Drama ISFF Pitching Lab (2022) ed è stato selezionato per il Writer's Studio di Netflix Turchia (2023). *Forty Days Forty Nights* è il suo primo lungometraggio di finzione.

İlyas Soner Yıldırım (1988, Turkey) is a filmmaker with a background in sociology and training in directing, screenwriting, and producing. His debut short *Alkarısı* (2022) premiered at BISFF and won awards including Best International Director (Austin After Dark) and Best National Short (Antakya). He also won the Grand Prize at Drama ISFF Pitching Lab (2022) and was selected for Netflix Turkey's Writer's Studio (2023). *Forty Days Forty Nights* is his first feature fiction film.



Regista | Director:
İlyas Soner Yıldırım

Forty Days Forty Nights

Una giovane donna nel periodo post-partum, intrappolata in un villaggio rurale caratterizzato da pressioni patriarcali e superstizioni, deve proteggere suo figlio neonato da una creatura soprannaturale conosciuta come Alkarısı, che si crede si nutra dei bambini di meno di quaranta giorni. Quando l'ex marito ritorna al villaggio con la nuova moglie, insistendo perché lei lasci la casa, il suo stato mentale peggiora e la donna si rende conto che non le resta altra scelta se non rivelare il mostro che si nasconde dentro di lei.

A postpartum young woman, trapped in a rural village with patriarchal pressures and superstitions, must protect her newborn from a supernatural creature known as the Alkarısı, believed to prey on newborns less than forty days old. When her ex-husband returns to the village with his new wife, insisting she leave the house, her mental state darkens, and she realizes that there is no choice but to reveal the monster within herself.

Commento del regista | Director's Statement

Si dice che Alkarısı, la figura mitologica al centro della tensione del film, sia una creatura femminile che fa del male ad altre donne. Ma mentre scrivevo, è diventato chiaro che è un simbolo nato dalla paura patriarcale stessa. Riconcettualizzarla non come un mostro, ma come uno specchio, mi è sembrato l'unico approccio onesto. Questa interpretazione mi ha naturalmente portato a concentrarmi sulle donne della storia non come vittime di una maledizione, ma come riflessi di una verità sociale più ampia.

Alkarısı, the mythological figure at the heart of the film's tension, is said to be a female creature who harms other women. But as I wrote, it became clear that she is a symbol born from patriarchal fear itself. Reimagining her not as a monster but as a mirror felt like the only honest approach. This interpretation naturally led me to focus on the women in the story not as victims of a curse, but as reflections of a larger social truth.



Running with Beasts

Leila Basma

Libano, Repubblica Ceca | *Lebanon, Czech Republic*
Genere | *Genre*: Coming-of-(R)age, Drama, Magical Realism
v.o | o.v. **Arabo** | *Arabic*

Completamento previsto o data d'uscita | *Expected Completion or Release Date*:

May 2028

Durata | *Duration*:

N/A

Budget totale | *Total Budget*:

€1,112,000

Budget confermato | *Confirmed Budget*:

€97,000

Produttrice | *Producer*:

natalia@otherstoriesfilms.com

Regista | *Director*:

leilabasma01@gmail.com

Budget richiesto | *Required Budget*: €1,015,000 – Czech

Audiovisual Fund Project Development (€40,000, to be applied), Czech Audiovisual Fund Production (€450,000, to be applied), AFAC Production (€50,000, to be applied), AFAC Postproduction (€25,000, to be applied), Organisation internationale de la Francophonie (€40,000, to be applied), Regional Development Fund Ciclic Centre-Val de Loire (€50,000, to be applied), Cinéma du Monde (€120,000, to be applied), Film- und Medienstiftung NRW (€40,000, to be applied), ZDF/ARTE (€200,000, TBN)

Partner ottenuti | *Secured Partners*: Czech Audiovisual Fund Scriptwriting (€6,000), Doha Film Institute Development (€9,000), MID - MAFF Industry Days Development Award (€13,000), Munich Film Up! Kirch Foundation Award (€5,000), Creative Media Minislate (€45,000), Red Sea Foundation (€4,000), own investment (€10,000 + €5,000)

Produzione | *Production*:
Other Stories

Other Stories è una società di produzione con sede a Praga fondata nel 2021 dalla produttrice Natália Pavlove. La società si dedica a progetti ambiziosi, in particolare quelli di registi esordienti e donne. Con una forte attenzione alle coproduzioni internazionali, Other Stories collabora con partner in Europa, Medio Oriente e Africa. I suoi progetti vengono regolarmente selezionati per festival, pitch industriali, mercati e programmi di formazione, come il Berlinale Co-Production Market, l'Agora Co-production Market, il When East Meets West Co-production Market, l'EURODOC, l'East Doc Platform Prague, gli Atlas Workshops al Marrakech IFF o l'European Short Pitch.

Other Stories is a Prague-based production company established in 2021 by producer Natália Pavlove. The company is dedicated to ambitious projects, particularly those by debut and female filmmakers. With a strong focus in international co-productions, Other Stories collaborates with partners across Europe, the Middle East, and Africa. With their projects, they regularly get selected at festivals and industry pitches, markets & training programs – such as Berlinale Co-Production Market, Agora Co-production Market, When East Meets West Co-production Market, EURODOC, East Doc Platform Prague, Atlas Workshops at Marrakech IFF, or European Short Pitch.



Produttrice | *Producer*:
Natália Pavlove

Natália Pavlove, produttrice con sede in Repubblica Ceca, ha conseguito un master in Produzione presso la FAMU e un master in Relazioni internazionali e management. Ha acquisito una preziosa esperienza grazie a stage in città come Parigi, Berlino e Città del Messico. Ha fondato la sua società, Other Stories, nel 2021 dopo aver collaborato a vari lungometraggi, serie e documentari con società di produzione ceche. Ha prodotto il pluripremiato cortometraggio *Vinland* e la coproduzione ceco-libanese-qatariota *Sea Salt*, entrambi acclamati in festival cinematografici internazionali come Venezia, Karlovy Vary 2022 e Cairo 2022. Attualmente collabora e sviluppa progetti con registe emergenti. È un'alumna dell'IDFA Academy e dell'EURODOC ed è stata candidata ai Czech National Film Awards.

Natália Pavlove, a Czech-based producer, holds an MA in Producing from FAMU and MA in International Relations and Management. She gained valuable experience through internships in cities like Paris, Berlin, and Mexico City. She founded her own company, Other Stories, in 2021 after collaborating on various feature films, series, and documentaries with production companies in the Czech Republic. She produced the award-winning short film *Vinland* and the Czech-Lebanese-Qatar coproduction *Sea Salt*, both celebrated at international film festivals such as Venice IFF, Karlovy Vary IFF 2022, and Cairo IFF 2022. Currently, she is collaborating and developing projects with emerging female directors. She is an IDFA Academy and EURODOC alumna and was nominated for the Czech National Film Awards.

Leila Basma è una regista e fotografa libanese che vive a Praga e ha conseguito un Master in Regia cinematografica presso la FAMU. Il suo cortometraggio documentario del secondo anno alla FAMU, *The Adam Basma Project*, è stato selezionato per la 48^a edizione degli Student Academy Awards (gli Oscar degli studenti) dopo aver partecipato a vari festival internazionali di documentari. Il suo film di diploma, *Sea Salt*, è stato selezionato per la prima all'80° Mostra di Venezia nella sezione Orizzonti dedicata ai cortometraggi. Leila lavora come mentore di sceneggiatura e regia alla FAMU per il programma americano CET ed è la fondatrice di Arab Girls in Film, una piattaforma dedicata al sostegno delle donne arabe, dei registi trans e non binari nella regione e nella diaspora. Leila sta attualmente sviluppando il suo primo lungometraggio *Running with Beasts* e il suo primo documentario *Dance with Me*.

Leila Basma is a Lebanese, Prague-based, filmmaker and photographer with an MFA in Film Directing from FAMU. Her second-year FAMU short documentary, *The Adam Basma Project*, was short-listed for the 48th annual Student Academy Awards (the Student Oscars) after touring various international documentary film festivals. Her FAMU graduation film, *Sea Salt*, was selected to premiere at the 80th Venice Film Festival in the official Orizzonti short film Competition. Leila works as a screenwriting and directing mentor at FAMU for the CET American program, and is the founder of Arab Girls in Film, a platform dedicated to supporting Arab women, trans and non-binary filmmakers in the region and diaspora. Leila is currently developing her first feature film *Running with Beasts*, and her first feature documentary *Dance with Me*.



Regista | Director:
Leila Basma

Running with Beasts

Nel pieno della crisi economica libanese, un gruppo di cinque liceali si riunisce un'ultima volta dopo il diploma per mettere a punto un piano segreto, che garantirà loro di realizzare i propri sogni. Il progetto è pericoloso e divertente, ma l'età adulta e le responsabilità sono ormai alle porte. I loro corpi stanno cambiando, così come il loro appetito, i loro gusti e le loro voglie. Nessuno di loro ha immaginato le gravi conseguenze delle proprie azioni.

Amid the Lebanese economic crisis, a group of five high schoolers meets one last time after graduation to finalize their secret plan, which guarantees to afford their approaching dreams. The plan is dangerous and fun, but adulthood and responsibilities are very near. Their bodies are transforming, their appetite, their tastes, their cravings. None of them has imagined the big consequences of their actions.

Commento della regista | Director's Statement

Running with Beasts è un film di genere ambientato nella Beirut di oggi, colpita dalla tragica crisi economica che ha cambiato la vita quotidiana del popolo libanese. È un ritratto della sua gioventù stanca, costretta a diventare la versione più oscura e brutta di sé stessa per poter sopravvivere, ma che mostra come, in fondo, questi giovani vogliono solo divertirsi, esplorare la propria sessualità e realizzare i propri sogni più elementari.

Running with Beasts is a genre film about today's Beirut, taken by the tragic economic crisis, which has changed the everyday lives of the Lebanese people. It is a portrait of its tired youth, forced to become the darkest and ugliest versions of themselves to be able to survive, yet showcasing how, at the core, these young people just want to have fun, explore their sexualities, and accomplish their most basic dreams.



Algeria, Francia | *Algeria, France*
 Genere | *Genre*: Historical Drama
 v.o | o.v. Arabo, Berbero, Francese | *Arabic, French, Berbere*
 Completamento previsto o data d'uscita
Expected Completion or Release Date:
early 2027

Registi | *Directors*:
nemrafilms@gmail.com,
adila_merad@hotmail.com

The Joyful 1926

El Zahia

Damien Ounouri, Adila Bendimerad

Partner già trovati | *Partners already attached*:

Lunja Production (€72,165), Agat Films (€100,844), Taj Intaj (€25,000), FDATIC Cinema Fund of the Ministry of Culture and Arts - Algeria (€285,714), Subvention of the Ministry of Culture and Arts - Algeria (€571,428), IFA (French Institute of Algeria) - France (€5,000), Doha Film Institute - Qatar (€35,164), Jour2Fête (Theatrical Distribution) - France (€200,000), The Party Films Sales (International Sales) - France (€100,000), Media Algeria - TMV Cinema (Theatre Exploitation) - Algeria (€20,000), Cinegold Oran (Theatre Exploitation) - Algeria (€20,000)

Applied:

Aide aux cinémas du monde (CNC) - France (€500,000), AFAC - Lebanon (€21,987), Next Narrative African Fund - USA (€87,909), ENTV - Algeria (€100,000), Canal+ - France (€500,000), Ciné+ & OCS - France (€100,000), Sonatrach (national oil and gas company) - Algeria (€100,000), Sonelgaz (national electricity company) - Algeria (€100,000), Equity from Next Narrative African Fund - USA (€263,727)

To Apply:

Italian co-producer, Italian minority co-production fund (MiC | DGCA) (€200,000), Italian regional fund - for post-production (€50,000), Pool SOFICA - France (€100,000)

In trattativa | In negotiation:

ART (MENA region) - Egypt (€131,863)

Produzione | *Production*:

Lunja Production,
Taj Intaj

Fondata nel 2012 e con sede ad Algeri, Lunja Production (ex Laith Media) è guidata da Yacine Laloui. Con esperienza sia nel cinema d'autore che in quello internazionale (*Delice Paloma* di Nadir Moknèche, *Mascarades* di Lyes Salem), la casa di produzione è diventata molto importante in Algeria. Recentemente ha gestito la produzione esecutiva per *The Goat Life* (Blessy Ipe Thomas, Netflix) e *Nomad Shadow* (Eimi Imanishi, TIFF 25). Fondata nel 2011 dall'attrice Adila Bendimerad per promuovere i giovani talenti algerini, Taj Intaj ha prodotto *The Days Before* di Karim Moussaoui (2014, Locarno Film Festival, candidatura ai César) e i film di Damien Ounouri, tra cui *Kindil El Bahr* (2016, Quinzaine des Réalisateurs di Cannes) e *Zafira - L'ultima regina* (2022, GdA di Venezia).

Founded in 2012 and based in Algiers, Lunja Production (formerly Laith Media) is led by Yacine Laloui. With experience in both arthouse and international cinema (*Delice Paloma* by Nadir Moknèche, *Mascarades* by Lyes Salem), the company has become a key player in Algeria. It recently handled executive production for *The Goat Life* (Blessy Ipe Thomas, Netflix) and *Nomad Shadow* (Eimi Imanishi, TIFF 25). Founded in 2011 by actress Adila Bendimerad to promote young Algerian talents, Taj Intaj produced *The Days Before* by Karim Moussaoui (2014, Locarno Film Festival, César nomination) and the films of Damien Ounouri, including *Kindil El Bahr* (2016, Cannes Directors' Fortnight) and *The Last Queen* (2022, Venice GdA).

Laureato alla La Fémis, Yacine Laloui ha iniziato la sua carriera come assistente alla regia in Algeria e in Francia, prima di fondare Laith Media. Dal 2001 ha prodotto o co-prodotto numerosi film algerini e internazionali. Tra i suoi lavori più recenti figurano *Zafira - L'ultima regina* (Ounouri e Bendimerad), *The Goat Life* (Blessy, Netflix) e *Nomad Shadow* (Eimi Imanishi, TIFF 2025).

A graduate of La Fémis, Yacine Laloui began as assistant director in Algeria and France before founding Laith Media. Since 2001, he has produced or co-produced numerous Algerian and international films. Recent credits include *The Last Queen* (Ounouri and Bendimerad), *The Goat Life* (Blessy, Netflix), and *Nomad Shadow* (Eimi Imanishi, TIFF 2025).



Produttore | *Producer:*
Yacine Laloui

Adila Bendimerad è un'attrice, scrittrice, regista e produttrice algerina, conosciuta per i suoi ruoli nei film di Merzak Allouache. **Damien Ounouri**, regista algerino nato in Francia, ha diretto *Fidai* (TIFF 2012). Dopo *Kindil el Bahr* (Quinzaine des Réalisateurs a Cannes 2016) e *Zafira - L'ultima regina* (Giornate degli Autori di Venezia 2022, uscito in Italia nel 2024 con Kitchen Film), continuano la loro collaborazione con *The Joyful 1926*, prodotto dalla loro compagnia algerina Taj Intaj (Algeri).

Adila Bendimerad is an Algerian actress, writer, director and producer, known for her roles in Merzak Allouache's films. Damien Ounouri, Algerian filmmaker born in France, directed *Fidai* (TIFF 2012). After *Kindil el Bahr* (Cannes Directors' Fortnight 2016) and *The Last Queen* (Venice Giornate degli Autori 2022, released in Italy in 2024 with Kitchen Film), they continue their collaboration with *The Joyful 1926*, produced by their Algiers-based company Taj Intaj (Algiers).



Registi | *Directors:*
Damien Ounouri,
Adila Bendimerad

The Joyful 1926

Algeri, 1926. Ghazala, un'attrice algerina, nasconde la sua identità e finge di essere francese per ottenere un ruolo da protagonista all'Opera. Smascherata e perseguitata dalla polizia, riesce a fuggire e si unisce a una compagnia teatrale indigena. Nel cuore dell'Impero coloniale francese, la sua lotta personale per la dignità diventa una scintilla di resistenza, riflettendo il risveglio di un'intera nazione. Ispirato a eventi reali.

Algiers, 1926. Ghazala, an Algerian actress, hides her identity and pretends to be French to land a leading role at the Opera. Exposed and pursued by police, she escapes and joins an indigenous theatre troupe. In the heart of the French colonial Empire, her personal struggle for dignity becomes a spark of resistance—echoing a nation's awakening. Inspired by true events.

Commento dei registi | *Directors' Statement*

Dopo *Zafira - L'ultima regina*, ambientato nel 1516, abbiamo voluto esplorare un altro momento fondativo della storia algerina: il risveglio culturale degli anni Venti sotto il dominio coloniale. Attraverso Ghazala, un'attrice dimenticata della prima compagnia teatrale indigena, *The Joyful 1926* racconta la storia di una donna che resiste attraverso il teatro. È un film sulla gioia come atto di sfida, sull'arte come forma di sopravvivenza e sulla commedia come spazio di auto-reinvenzione, in cui si riconquista la propria identità sul palcoscenico quando era proibito farlo nella vita reale.

After *The Last Queen*, set in 1516, we wanted to explore another founding moment of Algerian history: the cultural awakening of the 1920s under colonial rule. Through Ghazala, an erased actress of the first indigenous troupe, *The Joyful 1926* tells the story of a woman who resists through theatre. It's a film about joy as defiance, art as survival, and comedy as a space of self-reinvention, reclaiming identity on stage when it was forbidden in life.



Weedestine

Said Zagha

Palestina, Giordania, Qatar, Arabia Saudita

Palestine, Jordan, Qatar, Saudi Arabia

Completamento previsto o data d'uscita

Expected Completion or Release Date: N/A

v.o | o.v. Arabo, Ebraico | *Arabic, Hebrew*

Genere | *Genre*: Neo Noir, Revenge Thriller, Black Comedy

Durata | *Duration*:

100'

Fase attuale | *Current Stage*:

financing

Supportato da | *Supported by*:

Jordan Film Fund, Doha Film Institute, Red Sea Fund, AFAC, Palestinian Ministry of Culture, ART Award at Aflamuna Connection, Jordan's Tax Rebate

Produttrice | *Producer*:

sacinephile@gmail.com

Regista | *Director*

zaghasaid@hotmail.com

Produzione | *Production*

Night Owls,

The Imaginarium Films

Night Owls è una società di produzione con sede nel Regno Unito dedicata alla realizzazione di lungometraggi, documentari e cortometraggi dal taglio politico e visivamente innovativi. Guidata dall'esperta produttrice Myriam Sassine e dal regista e produttore Said Zagha, la label sostiene voci cinematografiche audaci e storie che sfidano lo status quo. La sua prossima produzione include progetti di registi pluripremiati come Eliane Raheb con *Homeland Scars and Video Games*, Alexandre O. Philippe con *Mafiaworld* e Said Zagha con il suo primo lungometraggio, *Weedestine*. The Imaginarium Films è stata fondata nel 2011 dalla produttrice Rula Nasser. Fin dalla sua creazione, la società ha prodotto e distribuito molti film pluripremiati e serie TV di alta qualità, come *Inshallah a Boy* di Amjad Al Rasheed, *Rebel* di Adil El Arbi e Bilal Fallah, *Holy Spider* di Ali Abbasi, *Amira* di Mohamed Diab e *The Last Friday* di Yahya Alabdallah.

Night Owls is a UK-based production company dedicated to producing feature films, documentaries, and short films with a political edge and visual innovation. Led by experienced producer Myriam Sassine and by filmmaker and producer Said Zagha, the company champions daring cinematic voices and stories that challenge the status quo. Its upcoming slate includes projects from award-winning filmmakers such as Eliane Raheb's *Homeland Scars and Video Games* and Alexandre O. Philippe's *Mafiaworld*, and Said Zagha's debut feature film, *Weedestine*. The Imaginarium Films was founded in 2011 by producer Rula Nasser. Since its creation the company has produced and catered many award-winning films and high-end TV dramas such as *Inshallah a Boy* by Amjad Al Rasheed, *Rebel* by Adil El Arbi and Bilal Fallah, *Holy Spider* by Ali Abbasi, *Amira* by Mohamed Diab, and *The Last Friday* by Yahya Alabdallah.



Produttrice | *Producer*

Myriam Sassine

Myriam Sassine ha prodotto celebri film libanesi e arabi che sono stati presentati in anteprima nei principali festival internazionali, tra cui Venezia, Berlino, Locarno, Karlovy Vary e IDFA, come *Costa Brava, Lebanon* (2021) di Mounia Akl, *1982* (2019) di Qualid Mouaness, *Panoptic* (2017) di Rana Eid, *Dancing On the Edge of a Volcano* (2023) di Cyril Aris e *Diaries from Lebanon* (2024) di Myriam El Hajj. È cofondatrice del Maskoon Fantastic Film Festival, il primo e unico festival cinematografico di genere nella regione araba. Gestisce Aflamuna Connection e Full Circle Lab Nouvelle-Aquitaine Hessen. Nel 2025, Myriam ha ricevuto il Premio Raimondo Rezzonico al Locarno Film Festival ed è diventata membro dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences.

Myriam Sassine produced acclaimed Lebanese and Arab films that have premiered at major international festivals including Venice, Berlin, Locarno, Karlovy Vary, and IDFA, such as *Costa Brava, Lebanon* (2021) by Mounia Akl, *1982* (2019) by Qualid Mouaness, *Panoptic* (2017) by Rana Eid, *Dancing On the Edge of a Volcano* (2023) by Cyril Aris and *Diaries from Lebanon* (2024) by Myriam El Hajj. She co-founded Maskoon Fantastic Film Festival, the first and only genre film festival in the Arab region. She manages Aflamuna Connection and Full Circle Lab Nouvelle-Aquitaine Hessen. In 2025, Myriam received the Raimondo Rezzonico Prize at the Locarno Film Festival and became a member of the Academy of Motion Picture Arts and Sciences.

Rula Nasser, una delle produttrici più esperte e prolifiche del Medio Oriente, è entrata a far parte della Royal Film Commission nel 2005 e ha fondato The Imaginarium Films nel 2011. Sotto la sua guida, la società ha prodotto e co-prodotto più di 30 lungometraggi pluripremiati. Le sue produzioni più recenti sono *The Alleys* (Locarno 2021) di Bas-sel Ghandour; *Holy Spider* di Ali Abbasi e *Rebel* di Adil El Arabi e Bilal Fallah (Cannes 2022). Il suo ultimo film, *Inchallah a Boy* di Amjad Al Rasheed, è stato presentato in anteprima alla Settimana della Critica di Cannes nel 2023 ed è stato candidato dalla Giordania alla 96ª edizione degli Academy Awards nel 2024.

One of the most experienced and prolific producers in the Middle East, Rula Nasser joined the Royal Film Commission in 2005 and founded The Imaginarium Films in 2011. Under her leadership, the company produced and line produced more than 30 award-winning feature films. Her most recent productions are *The Alleys* (Locarno 2021) by Bas-sel Ghandour in 2021; *Holy Spider* by Ali Abbasi and *Rebel* by Adil El Arabi and Bilal Fallah (Cannes 2022). Her latest film *Inchallah a Boy* by Amjad Al Rasheed premiered at Cannes Film Festival's Critic's Week in 2023 and was Jordan's submission to the 96th Academy Awards in 2024.

Co-produttrice | Co-producer
Rula Nasser

Nato a Gerusalemme e cresciuto a Ramallah, lo sceneggiatore e regista palestinese-britannico Said Zagha ha studiato al Kenyon College (Ohio) e alla London Film School. Il suo ultimo cortometraggio, *Coyotes*, è stato selezionato nel concorso Orizzonti di Venezia 82. In precedenza, Said ha diretto i primi due episodi di *Crashing Eid*, miniserie Netflix ambientata in Arabia Saudita. La serie è finita nella Top 10 globale di Netflix in oltre 32 territori, rimanendovi per più di otto settimane. I suoi cortometraggi precedenti, *Lovesick in the West Bank* (2021) e *Five Boys and a Wheel* (2016), sono stati proiettati in numerosi festival internazionali, tra cui quelli Oscar-qualifying come Tampere, Urbanworld, Portland e Dubai. Said è un ex allievo della Berlinale Talents 2020.

Born in Jerusalem and raised in Ramallah, Palestinian-British screenwriter and director Said Zagha studied at Kenyon College (Ohio) and the London Film School. His most recent short film *Coyotes* got selected at Orizzonti Short Films Competition at the 82nd Venice International Film Festival. Previously, Said directed the first two episodes of *Crashing Eid*, a Netflix miniseries set in Saudi Arabia. The series appeared in Netflix's global Top 10 across more than 32 territories and remained there for over eight weeks. His earlier short films, *Lovesick in the West Bank* (2021) and *Five Boys and a Wheel* (2016), screened widely on the international festival circuit, including at Academy-qualifying festivals such as Tampere, Urbanworld, Portland, and Dubai. Said is a 2020 Berlinale Talents alumnus.



Regista | Director
Said Zagha

Weedestine

Abbas è uno stimato meccanico di un villaggio palestinese situato nell'Area C della Cisgiordania. Il suo mondo crolla quando il figlio maggiore viene ucciso a un posto di blocco da soldati israeliani mentre trasportava droga. Sprofondato nel dolore e nell'ambiguità morale, Abbas viene trascinato di nuovo in un mondo di violenza che aveva da tempo rinnegato. Nel tentativo di mantenere la propria integrità, si rivolge alle forze di sicurezza palestinesi, solo per rendersi conto che anch'esse servono i propri interessi. A ogni passo, Abbas si confronta con una verità brutale: la giustizia, in qualunque forma istituzionale, è irraggiungibile. Divorato dalla rabbia, decide di farsi giustizia da solo. Ciò che inizia come una ricerca di giustizia degenera in un ciclo di violenza che minaccia ciò che resta della sua famiglia. Nonostante i suoi sforzi, Abbas si ritrova intrappolato in una realtà in cui ogni strada porta alla rovina.

Abbas is a virtuous car mechanic from a Palestinian village in Area C of the West Bank whose world collapses after his eldest son is killed at a checkpoint by Israeli soldiers while transporting drugs. As Abbas spirals into grief and moral ambiguity, he's pulled back into a world of violence he had long renounced. Hoping to stay on the moral high ground, he turns to the Palestinian security forces, only to realize they serve their own agendas. With each step, Abbas confronts the brutal truth: justice, in any institutional form, is inaccessible. Swallowed by rage, he takes matters into his own hands. What begins as a quest for justice descends into a cycle of violence that threatens what remains of his family. Despite his efforts, Abbas finds himself caught in a reality where every path leads to ruin.

Commento del regista | Director's Statement

Tutto è iniziato con un evento personale: mio fratello è stato arrestato dall'Autorità Palestinese per aver fumato una sigaretta rollata a mano. Non riuscivamo a contattarlo perché i posti di blocco israeliani avevano chiuso le strade. Quel momento ha rivelato come una popolazione sotto assedio venga controllata da un'autorità impotente, disperata nel cercare di sembrare sotto controllo. Questa contraddizione mi è rimasta dentro. Ho passato gli ultimi 20 mesi cercando di affrontare un genocidio, lontano dai miei genitori che sono rimasti in Palestina. Questo film è il mio modo di confrontarmi con il modo in cui siamo arrivati a questa catastrofe. Sono sempre stato guidato dalla domanda: cosa succede alle persone comuni quando il caos diventa strutturale? Quando l'oppressione diventa così radicata, così banale, che la moralità inizia a erodersi sotto di essa? *Weedestine* è una storia di fallimento politico raccontata attraverso la frattura familiare, dove i personaggi smettono di seguire le regole che sono truccate contro di loro. Il film richiama ciò che Rashid Khalidi scrisse una volta: "Spingere i palestinesi in un angolo impossibile, in una gabbia di ferro, non ha portato e, alla fine, non potrà portare alcun bene duraturo a nessuno". Uso la forma del thriller non per sfuggire alla politica, ma per drammatizzare come la giustizia scompaia, come le istituzioni marciscano, come la violenza colmi il vuoto. Sotto la storia di un padre che vendica l'uccisione di suo figlio, *Weedestine* è un atto d'accusa contro gli anni di Oslo sotto l'Autorità Palestinese: una riflessione su come siamo passati dalla promessa di uno stato alla catastrofe interminabile.

It all began with a personal event: my brother was arrested by the Palestinian Authority for smoking a hand-rolled cigarette. We couldn't reach him because Israeli checkpoints had sealed the roads. That moment revealed how a population under siege is policed by a powerless authority desperate to appear in control. That contradiction stayed with me. I spent the past 20 months struggling to cope with a genocide, away from my parents who remain in Palestine. This film is my way of confronting how we arrived at this catastrophe. I have always been driven by the question: what happens to ordinary people when chaos is structural? When oppression becomes so entrenched, so banal, that morality begins to erode beneath it? *Weedestine* is a story of political failure told through family fracture, where the characters stop playing by the rules that are rigged against them. The film echoes what Rashid Khalidi once wrote: "Pushing the Palestinians into an impossible corner, into an iron cage, has brought, and ultimately can bring, no lasting good to anyone." I use the thriller form not to escape politics, but to dramatize how justice disappears, how institutions rot, how violence fills the void. Underneath the story of a father avenging his son's killing, *Weedestine* carries an indictment of the Oslo years under the Palestinian Authorities. It reflects on how we went from the promise of statehood to interminable disaster.

Qatar

Genere | *Genre*: Adventure | Family | Coming of Age | Time Travel
v.o | o.v. Arabo, Inglese | *Arabic, English*

Completamento previsto o data d'uscita | *Expected Completion or Release Date*:

2027

Durata | *Duration*:

N/A

Budget totale | *Total Budget*:

€1,645,795.56

Budget pronto | *Budget in place*:

\$800,000 (DFI)

Importo residuo | *Outstanding amount*:

\$1,127,677 (€962,791)

Partner ottenuti | *Secured Partners*:

Doha Film Institute, The Edge Picture Company

Produttrice | *Producer*:

poppy@edgepicture.com

Regista | *Director*:

nouriko@me.com



Invitato speciale | *Specially Invited*

The Pearl

Noor Al-Nasr

Produzione | *Production*:

The Edge Picture Company

The Edge, una società di Zinc Media, è una casa di produzione cinematografica e televisiva di livello mondiale con uffici a Londra, Doha, Riyad e in Sudafrica. Supportata dalla sede centrale di Londra quando necessario, è una delle principali case di produzione al mondo con 34 anni di esperienza e fino a 600 film all'anno in tutto il mondo. Il suo team di 75 registi ama ideare e produrre i migliori film e spot televisivi per i propri clienti, tra cui marchi, aziende e governi di fama mondiale. The Edge è entusiasta della missione del Doha Film Institute e sostiene i registi locali in Qatar, producendo i loro cortometraggi. Nel 2021 ha prodotto *Border*, diretto da Khalifa Al Thani, che è stato presentato nella serie MIQ all'Ajyal Film Festival del DFI e ha vinto premi a Tangeri e New York. Nel 2022-23, ha prodotto *Sanad* di Noor Al-Nasr, presentato nella serie MIQ 2023 e vincitore del premio come miglior attore. The Edge è attualmente in fase di post-produzione di *Abu Fanoos* di Amira Abujbara e Horia El Hadad. Ha altri quattro progetti sostenuti dal DFI in varie fasi di sviluppo.

The Edge, a Zinc Media company, is a world-class film and TVC production company with offices in London, Doha, Riyadh and South Africa. Supported by the Head Office in London when needed, they're one of the world's leading filmmakers with 34 years of experience, producing up to 600 films every year across the globe. Its team of 75 filmmakers love conceiving and producing the very best films and TVCs for their clients, made up of world-famous brands, corporations, and governments. The Edge is enthusiastic about Doha Film Institute's remit and supports local film directors in Qatar, producing their shorts. In 2021, they produced *Border* directed by Khalifa Al Thani, which was featured in the MIQ Series at DFI's Ajyal Film Festival and went on to win awards in Tangier and New York. In 2022-23, they produced *Sanad* directed by Noor Al-Nasr, which featured in the MIQ 2023 series, winning the Best Actor award. The Edge is currently in post production on *Abu Fanoos* with co-directors Amira Abujbara and Horia El Hadad. They have four other DFI-backed projects at various stages of development.

Poppy Clinton è una pluripremiata produttrice che gestisce The Edge Picture Company Qatar, con anni di esperienza in una vasta gamma di produzioni, brand movies, fiction e documentari, girati in Medio Oriente, Europa, Stati Uniti e Asia. Nel 2016 ha prodotto *Essence of Qatar | Senses of Qatar* per Qatar Tourism, che ha vinto 11 premi a New York, Londra e Cannes. Nel 2020 ha prodotto il pilot della serie televisiva turca *I Have Waited for You So Long*. Nel 2021 ha prodotto *Border* di Khalifa Al Thani, presentato nel programma Made in Qatar (MIQ) all'Ajyal Film Festival. Nel 2022 ha prodotto *Sanad* di Noor Al-Nasr, presentato anch'esso durante il MIQ all'Ajyal 2023. Nel 2025 ha prodotto *Abu Fanoos* con i co-registi Amira Abujbara e Horia El Hadad.

Poppy Clinton is an award-winning producer who runs The Edge Picture Company Qatar, with years of experience working on a range of productions, brand films, dramas and documentaries, filming across the Middle East, Europe, the US and Asia. In 2016, she produced Qatar Tourism's *Essence of Qatar | Senses of Qatar*, which won 11 awards in New York, London, and Cannes. In 2020, she produced the pilot of the Turkish TV show *I Have Waited for You So Long*. In 2021, she produced *Border* by Khalifa Al Thani, which featured in the Made in Qatar (MIQ) programme at Ajyal Film Festival. In 2022, she produced *Sanad* by Noor Al-Nasr, which was also featured during MIQ at Ajyal 2023. In 2025 she produced *Abu Fanoos* with co-directors Amira Abujbara and Horia El Hadad.



Produttrice | *Producer*:

Poppy Clinton



Regista | *Director:*
Noor Al-Nasr

Noor Al-Nasr è una regista qatariota che ha conseguito la laurea in Graphic Design alla VCUQ e un master alla SCAD University di Atlanta, in Georgia. Da sempre interessata all'arte, ha partecipato a numerose mostre, concentrandosi sullo storytelling e sulla regia cinematografica. I suoi cortometraggi hanno partecipato a diverse edizioni dell'Ajyal Film Festival di Doha e al Festival di Cannes nel 2015 e nel 2016. *Sanad* (2023), che ha scritto e diretto, è il suo ultimo cortometraggio. Nel 2024 ha diretto una produzione teatrale e attualmente sta lavorando a *The Pearl*.

Noor Al-Nasr is a Qatari filmmaker who obtained her bachelor's in Graphic Design at VCUQ and MA at SCAD university in Atlanta, GA. She has always been interested in art, and has participated in numerous exhibitions, focusing on the art of storytelling and filmmaking. Her shorts were part of many editions of the Ajyal Film Festival in Doha as well as the Cannes Film Festival in 2015 and 2016. *Sanad* (2023), which she wrote and directed, is her latest short film. She directed a theatrical production in 2024, and is currently in development with *The Pearl*.

The Pearl

Quando Khalid, un ragazzo qatariota appassionato di high-tech, viene catapultato in un'epoca in cui la tecnologia moderna non esiste, deve orientarsi in un mondo in cui la pesca delle perle è al centro della cultura, del commercio e della vita familiare, riscoprendo il valore di essere veramente connessi.

When Khalid, a tech-obsessed Qatari boy, is thrust back to a time where modern technology doesn't exist —he must navigate a world where pearl diving is the center of culture, commerce and family and rediscovers the value of truly being connected.

Commento della regista | *Director's Statement*

In un mondo in cui la connessione digitale spesso porta alla disconnessione dal mondo reale, *The Pearl* è un potente racconto di formazione che racconta la riscoperta del valore della famiglia, della tradizione e dei legami umani. Un viaggio sincero e visivamente straordinario, questo film è una riflessione attuale sull'importanza dei legami umani nell'era digitale, sullo sfondo della ricca cultura della storia della pesca delle perle in Qatar.

In a world where digital connection often leads to real-world disconnection, *The Pearl* is a powerful coming-of-age story about rediscovering the value of family, tradition, and human connection. A heartfelt and visually stunning journey, this film is a timely reflection on the importance of human connection in a digital age, set against the rich cultural backdrop of Qatar's pearling history.

MEDWIPS

Works in Progress



Death of Truth

Hakikatın Ölümü

Hüseyin Karabey

Turchia, Francia, Lussemburgo | *Turkey, France, Luxembourg*
v.o | o.v. Turco | Turkish

Durata finale | *Expected final length*: 90-100'

Budget di post-produzione | *Post-production budget*:

€70,000

Costo dei lavori non ancora finanziati

Cost of the work not yet financed:

€45,882

Produzione | *Production*

Asi Film

Produttrice | *Producer*

justonecem@gmail.com

Regista | *Director*

huseyinkarabey@yahoo.com



Produttore | *Producer*
Cem Doruk

Cem Doruk lavora nell'industria cinematografica dal 2012. In quell'anno ha prodotto *Road to London*, documentario presentato al Camera Image Film Festival che ha vinto il Kodak Best Negative Film Award ed è stato proiettato nei cinema di tutta la Turchia prima delle Olimpiadi. Il suo film successivo come produttore, *Diyar* (2014), è stato presentato in anteprima all'Istanbul Film Festival, ha girato il mondo partecipando a vari festival e ha vinto il Love for Humanity Award a Istanbul. È stato uno dei produttori di *Abluka* (*Frenzy*, 2015) di Emin Alper, selezionato in concorso a Venezia e vincitore del Premio Speciale della Giuria. Cem ha lavorato come produttore associato in vari progetti, tra cui *The Grain* di Semih Kaplanoğlu e molti altri.

Cem Doruk has been working in the film industry since 2012. He produced *Road to London* in 2012, the documentary opened at Camera Image Film Festival and won Kodak Best Negative Film Award and was screened in cinemas across Turkey before the Olympics. His next film as a producer, *Diyar* (2014), opened in the Istanbul Film Festival and traveled around the world through film festivals and won the Love for Humanity Award in Istanbul. He was one of the producers of *Abluka* (*Frenzy*, 2015) by Emin Alper, selected in competition in Venice and winner of the Special Jury Award. Cem has worked as an associate producer on various projects such as Semih Kaplanoğlu's *The Grain* and many others.



Regista | *Director*
Hüseyin Karabey

Nato nel 1970, Hüseyin Karabey è stato fortemente coinvolto nel movimento democratico curdo nei primi anni '90 e queste esperienze hanno influenzato gran parte dei suoi primi lavori. Sebbene Karabey si sia laureato nel 2001 presso il Dipartimento di Cinema e Televisione dell'Università di Marmara, ha iniziato a dedicarsi alla realizzazione di film con i suoi primi documentari, cercando di catturare e spiegare con la mdp le violazioni dei diritti umani. Dopo la sua esperienza documentaristica, Karabey ha diretto il suo primo lungometraggio, *My Marlon and Brando*, nel 2008. Il film è stato selezionato per il 37° festival di Rotterdam e ha avuto la sua prima nordamericana al Tribeca (Premio per il miglior regista). Ad oggi, il film è stato proiettato in molti festival internazionali e ha vinto numerosi premi. Il suo film successivo, *Come to My Voice*, ha avuto la sua prima mondiale alla Berlinale 2014 e ha vinto numerosi premi, tra cui quello per il miglior film al Mar del Plata IFF in Argentina e quello per il miglior film balcanico a Sofia. L'ultimo lungometraggio di Karabey, *Insiders*, è stato presentato in anteprima all'Adana Golden Ball 2018 e ha vinto il Premio della Giuria. Il film è stato proiettato in numerosi festival cinematografici internazionali nel 2018 e nel 2019.

Born in 1970, Hüseyin Karabey was heavily involved in the Kurdish democracy movement in the early 1990s, and these experiences have influenced much of his subsequent early filmmaking. Although Karabey graduated from the Cinema and Television Department of Marmara University in 2001, he started to engage in filmmaking with early documentaries as he tried to capture and explain human rights violations on camera. After his experience with documentary storytelling, Karabey directed his first feature film *My Marlon and Brando* in 2008. The film was selected for the 37th International Film Festival Rotterdam and had its North American premiere at the Tribeca (Best Director Award). To date, the film has screened at many international film festivals and won numerous awards. His next film *Come to My Voice* had its world premiere at Berlinale 2014 and won many awards, including Best Film at Mar del Plata IFF in Argentina and Best Balkan Film at Sofia. Karabey's latest feature film *Insiders* premiered at Adana Golden Ball 2018 and won the Jury Award at the festival. The film was screened at many international film festivals in 2018 and 2019.

Death of Truth

Non avendo ricevuto notizie dal figlio solitario Feridun, la madre ha mandato la sorella Aysun a controllarlo. Non riuscendo a contattare il fratello, Aysun, accompagnata da un poliziotto e da un fabbro, entra con la forza nella sua casa e lo trova mentre si sta puntando una pistola alla propria testa. Dopo che il trambusto iniziale si è placato, Feridun spiega con calma che il suo mondo è andato in frantumi quando ha ricevuto una visita a sorpresa dal suo amico d'infanzia Timuçin dopo molti anni. Mentre Feridun racconta i motivi dell'improvvisa apparizione di Timuçin, Aysun scopre un cadavere nella casa. Nel frattempo, il fabbro e il poliziotto, ignari del corpo, ascoltano con grande entusiasmo il racconto di Feridun, il quale spiega come abbia cercato di convincere l'amico a costituirsi o a suicidarsi, poiché Timuçin si è pentito degli omicidi commessi in passato per conto di un'organizzazione losca vagamente legata allo Stato.

Commento del regista | *Director's Statement*

All'inizio della mia carriera nel cinema del reale, credevo che fosse il modo più puro per raccontare la verità. Questa convinzione si è trasferita anche nelle mie opere di finzione; con l'obiettivo di creare un cinema crudo come la realtà stessa, ho costantemente incorporato tecniche documentaristiche. *Death of Truth* è l'adattamento di un romanzo di Hasan Öztoprak. Ambientato in un unico luogo, mette in discussione quanto ciò che vediamo e sentiamo rifletta accuratamente la realtà. Questo thriller politico mira a rappresentare visivamente l'intenso conflitto tra i personaggi. Il protagonista, Feridun, sull'orlo della schizofrenia, ha represso il suo passato e si è conformato a una vita di approvazione sociale. La sua storia repressa non riesce più a sopportare questa ipocrisia e ritorna incarnata da una figura di nome Timuçin. La narrazione è così realistica e interrogativa che sia Feridun che il pubblico sono convinti dell'esistenza di Timuçin. Attraverso la magica ricostruzione della realtà offerta dal cinema, questo personaggio inesistente diventa la figura più importante del film. Ispirato da Ingmar Bergman e Michelangelo Antonioni, il mio obiettivo è quello di ritrarre il mondo interiore dei personaggi nel senso più puro del termine. Feridun gestisce la sua vita ma spesso si ritira a causa della disperazione esistenziale, tentando il suicidio in una solitudine senza speranza. Il film si apre con il suo ultimo tentativo. I testimoni di questo atto - sua sorella Ayşe, un agente di polizia e un fabbro - arrivano mentre lui spiega le sue ragioni, rivelando una società moderna emotivamente sterilizzata. Il ritmo del montaggio farà sentire al pubblico la sua disperazione in modo incrementale. Il suono e la musica saranno elementi narrativi fondamentali. La parte più sorprendente dell'editing sarà il cambiamento continuo del tempo all'interno delle sequenze pianificate; mentre la location rimane costante, ci sposteremo senza interruzioni nel passato descritto da Feridun. Queste transizioni, che spostano il tempo all'interno dello stesso spazio, ricorderanno le tecniche utilizzate da Taylor Hackford in *L'ultima eclissi* (*Dolores Claiborne*).

Not having heard from her reclusive son Feridun, his mother sends his sister Aysun to check on him. When she couldn't get hold of him, Aysun, accompanied by a policeman and a locksmith, forces entry into his home, finding her brother pointing a gun at his own head. After the initial commotion subsides, Feridun calmly explains that his world was shattered when he received a surprise visit from his childhood friend Timuçin after many years. As Feridun spoke about the reasons for Timuçin's sudden appearance, Aysun discovers a dead body inside. Meanwhile, the locksmith and the police officer, unaware of the corpse, listened to Feridun's story with great enthusiasm. He explains how he struggled to persuade his friend to turn himself in or commit suicide, as Timuçin was remorseful for past murders he had committed for a shady organization loosely tied to the state.

Beginning my career in documentary filmmaking, I believed it was the purest way to tell the truth. This conviction carried over into my fictional works; aiming to create a cinema as raw as reality itself, I consistently incorporated documentary techniques. *Death of Truth* adapts a novel by Hasan Öztoprak. Set in a single location, it questions how accurately what we see and hear reflects reality. This political thriller aims to visually depict intense conflict between characters. The protagonist, Feridun, on the verge of schizophrenia, has repressed his past and conformed to a life of social approval. His suppressed history can no longer bear this hypocrisy and returns embodied by a figure named Timuçin. The narrative is so realistic and questioning that both Feridun and the audience are convinced of Timuçin's existence. Through cinema's magical reconstruction of reality, this non-existent character becomes the most pivotal person in the film. Inspired by Ingmar Bergman and Michelangelo Antonioni, my goal is to portray the characters' inner worlds in the most naked sense. Feridun manages his life but frequently withdraws due to existential despair, attempting suicide in hopeless loneliness. The film opens on his final attempt. The witnesses to this act—his sister Ayşe, a police officer, and a locksmith—arrive as he explains his reasons, revealing a modern society emotionally sterilized. The montage's rhythm will make the audience feel his despair incrementally. Sound and music will be key narrative elements. The most surprising editorial technique will be the seamless change of time within plan sequences; while the location remains constant, we will move uninterrupted into the past Feridun describes. These transitions, shifting time within the same space, will be reminiscent of techniques in Taylor Hackford's *Dolores Claiborne*.



Halima

Yassine el Idrissi

Marocco | Morocco
v.o | o.v. Arabo | Arabic
Durata finale | Expected final length:
88'

Budget di post-produzione

Post-production budget:

€240,000

Costo dei lavori non ancora finanziati

Cost of the work not yet financed:

€50,000

Produzione | Production

Saffron Film Production

Regista e produttore | Director and Producer

yassinemedia@gmail.com



Regista e produttore
Director and Producer
Yassine el Idrissi

Yassine el Idrissi (1983, Marocco) si è appassionato alla fotografia e alle immagini all'età di 16 anni. Ha lavorato come giornalista per diversi quotidiani marocchini (*Al Masae*) e internazionali. Nel 2009 ha diretto il suo primo cortometraggio documentario, *Waiting for the Snow*. Nel 2013 ha conseguito un master presso la Netherlands Film Academy. Attualmente si dedica alla regia. I suoi film *Bottles* (2024), *Exodus* (2020) e *Honey and Old Cheese* (2016) sono stati proiettati in più di 200 festival, tra cui Rotterdam e Clermont-Ferrand.

Yassine el Idrissi (1983, Morocco) became passionate about photography and images at 16. He has been a journalist for several Moroccan (*Al Masae*) and international newspapers. In 2009, he directed his first short documentary film, *Waiting for the Snow*. In 2013, he graduated with a master's from the Netherlands Film Academy. He now focuses on directing. His films *Bottles* (2024), *Exodus* (2020), and *Honey and Old Cheese* (2016) have been screened in more than 200 festivals, including Rotterdam and Clermont-Ferrand.

Halima

Halima è una donna di 86 anni che vive in una vecchia casa isolata in un villaggio sulle montagne del Rif. Sta cercando di preservare questa abitazione che le ha lasciato suo marito, perché un progetto per la protezione delle capre di montagna le impone di trasferirsi lontano ma, in cambio, Halima sente che perderà una parte della sua vita. In realtà, il motivo per cui si aggrappa alla casa è un altro, tenuto nascosto. Dopo la morte del marito, ha dovuto affrontare sfide significative. Dopo aver perso tutto il suo bestiame, fatica a mantenere la famiglia. Per far fronte alla sua situazione, Halima è diventata complice dei cartelli della droga che trasportano hashish tra le montagne utilizzando muli.

Halima is an 86-year-old woman who lives in an old, isolated house in a village in the Rif Mountains. She is trying to preserve her old house that her husband left her, because of a project to protect mountain goats that requires her to move away from home, and to compensate for it, Halima feels that she will lose a part of her life. But the reason for her clinging to the house is another hidden reason. She has faced significant challenges following the death of her husband. After losing all her livestock, she struggles to maintain her household. To cope with her circumstances, Halima has taken on the role of a host for drug cartels that transport hashish between the mountains using mules.

Commento del regista | Director's Statement

Le ispirazioni per questo biopic di finzione derivano dalla mia carriera pluriennale come video e fotoreporter, che mi ha dato l'opportunità di viaggiare e incontrare una vasta gamma di persone coinvolte nel traffico di cannabis. Sono rimasto colpito dalla complessa psicologia dei musulmani marocchini coinvolti nel traffico di droga, plasmata da difficoltà economiche, pressioni sociali e conflitti morali. Molti si dedicano a questa attività a causa della povertà e della disoccupazione, considerandolo un mezzo di sopravvivenza nonostante il divieto islamico alle sostanze stupefacenti. Per conciliare le loro azioni con la loro fede, spesso razionalizzano il loro coinvolgimento, minimizzano i danni o adottano una mentalità fatalistica. Come regista, qualsiasi cambiamento nella situazione porta con sé drammaticità, poiché il dramma prospera sul conflitto e il conflitto nasce quando la vita di un personaggio viene sconvolta. In questo caso, l'introduzione della nuova legge sulla cannabis in Marocco influenzerà la vita di molte persone che lavorano in questo settore. *Halima* è un film indipendente autofinanziato e realizzato artigianalmente da una piccola troupe di professionisti. Abbiamo sfruttato le limitazioni in modo creativo e fatto scelte difficili, come rinunciare alla copertura delle scene, utilizzare continui piani sequenza, semplificare lo storyboard riducendolo agli elementi emotivi essenziali e utilizzare obiettivi vintage per ottenere un look unico. La nostra meticolosa preparazione e la lunga ricerca delle location perfette per la storia, che richiedevano modifiche minime, ci hanno aiutato a realizzare questo progetto. Abbiamo girato il film in un anno, in due parti: la prima sulla montagna e poi sulla spiaggia. Questo ci ha permesso di mantenere basso il budget e di concentrarci maggiormente sulla parte che avremmo realizzato, con le sue location, gli attori, i costumi e gli oggetti di scena. Spesso i vincoli stimolano la creatività. Poiché le considerazioni di budget influenzano le decisioni creative, cerchiamo soluzioni semplici a sfide complesse, ponendo l'accento sull'illuminazione naturale. Utilizziamo semplici riprese con camera a spalla e inquadrature fisse per stabilire il ritmo del film. Avendo collaborato con il nostro direttore della fotografia, Mateo, per diversi anni, siamo in grado di allineare le nostre visioni con una comunicazione minima dopo la fase iniziale di preparazione. Certamente, essere sceneggiatore, produttore e regista di un film non è una scelta che avrei fatto se avessi potuto, ma la situazione lo ha richiesto.

The inspirations for this fictional biopic film stem from my career as a video and photojournalist over several years, which provided me the opportunity to travel and meet a diverse array of individuals working in cannabis trafficking. I was struck by the complex psychology of Moroccan Muslims involved in the drug trade that is shaped by economic hardship, social pressures, and moral conflict. Many turn to this trade due to poverty and unemployment, viewing it as a means of survival despite Islam's prohibition of intoxicants. To reconcile their actions with their faith, they often rationalize their involvement, minimize its harm, or adopt a fatalistic mindset. As a filmmaker, any change in situation brings drama, as drama thrives on conflict, and conflict arises when a character's life is disrupted. In this case, the introduction of the new cannabis law in Morocco. It will influence the lives of many people working in this field. *Halima* is a self-funded and handcrafted independent film by a small professional crew. Using limitations creatively and making hard choices like no scene coverage, using long takes, continuous shots, simplifying the storyboard to the essential emotional beats, and using vintage lenses to get a unique look. Our meticulous preparation and long scouting of the perfect locations for the story that need minimal changes help us to make this project a reality. We shot the film over one year, in two parts: first, the part on the mountain, and after that, I wrote the part on the beach. That allows us to keep the budget low and to focus more on the part we will do, with its locations, actors, costumes, and props. Constraints often stimulate creativity. As budget considerations influence cinematic decisions, we seek straightforward solutions to intricate challenges, placing an emphasis on natural lighting. We utilize simple over-the-shoulder shots and stable framing to establish the film's rhythm. Having collaborated with our director of photography, Mateo, for several years allows us to align our visions with minimal communication following the initial preparation phase. Certainly, being a film's writer, producer, and director is not a choice I would have made if I could, but the situation needed this.



Kosovo, Montenegro

v.o | o.v. Albanese | *Albanian*

Durata finale | *Expected final length:*

90'

Budget totale di post-produzione

Total post-production budget:

€110,800.00

Costo dei lavori non ancora finanziati

Cost of the work not yet financed:

€45,000.00

Produzione | *Production:*

WaveMaker Films

In a Manner of Speaking

Me fjalë tjera

Val Jashari

Regista | *Director*

vjashari@hotmail.com

Produttrice | *Producer:*

valmira.hyseni@gmail.com



Produttrice | *Producer*

Valmira Hyseni

Valmira Hyseni è una produttrice e regista con base a Pristina, in Kosovo. Con oltre 10 anni di esperienza nell'industria cinematografica, ha prodotto decine di cortometraggi, lungometraggi e documentari, selezionati in centinaia di festival, tra cui TIFF, San Sebastian, il Cairo, Torino, Busan e molti altri. Al momento sta lavorando al lungometraggio *I Must Go Down by the Sea Again* e supervisionando la post-produzione di due lungometraggi, *The Odyssey of Joy* e *In a Manner of Speaking*. Ha diretto e prodotto il cortometraggio *Keep Going*, attualmente in fase di post-produzione. Inoltre, sta co-producendo e co-dirigendo il documentario *The 50th and 1/2 State*, sta co-producendo un lungometraggio internazionale e lavorando allo sviluppo di altri due lungometraggi.

Valmira Hyseni is a producer/director based in Prishtina, Kosovo. With over 10 years of experience in the film industry, her producing credits include tens of shorts, features, and documentaries, combining hundreds of festival selections, including Toronto IFF, San Sebastian IFF, Cairo IFF, Torino IFF, Busan IFF, and many more. She is currently developing the feature film *I Must Go Down by the Sea Again*, overseeing post-production on two feature films, *The Odyssey of Joy* and *In a Manner of Speaking*. She directed and produced the short film *Keep Going*, which is now in post-production. Additionally, she is co-producing and co-directing the documentary feature *The 50th and 1/2 State*, co-producing an international feature, and actively developing two other feature films.



Regista | *Director:*

Val Jashari

Val Jashari è una regista albanese-americana di prima generazione che vive a Pristina. Si è laureata alla UCLA School of Theater, Film, and Television nel 2016, dove ha vinto i premi come Miglior regista e Miglior film della sua classe con il suo corto di laurea, *The Evans Girl*. Il film è stato poi proiettato in sedici festival in tutto il mondo. Il suo secondo cortometraggio, *Nanë*, ha ricevuto il sostegno del Kosovo Cinematography Center, dopodiché ha iniziato a lavorare al suo primo lungometraggio, *In a Manner of Speaking*. I suoi film esplorano temi quali l'identità, l'infanzia, l'amore e la perdita.

Val Jashari is a first-generation Albanian-American filmmaker based in Prishtina. She graduated from the UCLA School of Theater, Film, and Television in 2016, where she won the awards for Best Director and Best Film of her class with her thesis film *The Evans Girl*. The film went on to screen at sixteen festivals around the world. Her second short film, *Nanë*, received support from the Kosovo Cinematography Center, after which she began work on her first feature film, *In a Manner of Speaking*. Her films explore themes of identity, childhood, love, and loss.

In a Manner of Speaking

Zeka, accusato di omicidio negli Stati Uniti, si nasconde a Pristina da tre anni. Gestisce un bar con alcuni amici intimi, compagni di esilio che trascorrono le serate ricordando i tempi passati a New York. Parlando prevalentemente in inglese, si aggrappano ai frammenti della loro identità passata, ricordando con nostalgia anche il periodo trascorso dentro e fuori le prigioni statunitensi. Tutto cambia quando il Kosovo firma un accordo di estradizione con gli Stati Uniti. Durante un raid della polizia nel suo bar, Zeka riesce a fuggire e corre nel suo appartamento per raccogliere contanti e documenti. Con la polizia alle costole, salta sul balcone della sua vicina, Vlora, una donna tranquilla proveniente da un paese remoto che sta cercando di costruirsi una nuova vita nascondendosi dal marito violento. Con lavori modesti, Vlora sta risparmiando per ottenere la custodia di sua figlia, Hana. Il suo piano è semplice: rimanere invisibile. Ma l'improvvisa intrusione di Zeka stravolge il suo mondo. Intrappolati insieme, Zeka e Vlora, fino a quel momento estranei, devono confrontarsi con il loro dolore, i loro rimpianti e le loro vite passate. In questo spazio chiuso, iniziano ad abbassare le loro difese e scoprono un legame fragile ma profondo.

Commento della regista | Director's Statement

Quando ho compiuto 18 anni, l'età dell'invincibilità, mi sono trasferita a New York, nel Bronx. Sono arrivata come una idealista poeticamente ingenua, credendo profondamente nel potere delle storie. E in quella città le ho trovate ovunque. Mi sono immersa nelle vite dei giovani albanesi-americani di prima generazione, che affrontavano un sistema ostile, cercando di sopravvivere e avere successo con ogni mezzo necessario. Alcuni sono finiti in prigione. Alcuni hanno perso la vita. Altri, quando le cose sono andate male, sono stati costretti a tornare "a casa", in un luogo che non sentivano più come tale. Stranieri nel proprio Paese, portavano il peso dell'esilio, del rimpianto e dello sradicamento culturale. *In a Manner of Speaking* è nato da queste esperienze, dalle persone che ho incontrato, dalle storie che ho ascoltato e dai "se" che mi porto dietro da allora. Non è un documentario, ma è radicato nella verità. Con questo film, spero di catturare la complessità emotiva dello sradicamento e di come, anche negli spazi più ristretti, possiamo iniziare a ritrovare la strada per tornare noi stessi.

Zeka, accused of murder in the US, has been hiding in Prishtina for three years. He runs a bar with close friends, fellow exiles who spend their nights reminiscing about their New York days. Speaking mostly in English, they cling to fragments of their former identity, nostalgically recalling even their time in and out of US prisons. But everything changes when Kosovo signs an extradition agreement with the US. During a police raid on his bar, Zeka manages to flee and rushes to his apartment to gather cash and documents. With police closing in, he jumps onto the balcony of his neighbor, Vlora. Vlora, a quiet woman from a remote village, is trying to build a new life while hiding from her abusive husband. Working modest jobs, she's saving up to gain custody of her daughter, Hana. Her plan is simple: stay invisible. But Zeka's sudden intrusion turns her world upside down. Trapped together, Zeka and Vlora, strangers until now, must confront their pain, regrets, and past lives. In this confined space, they begin to shed their defenses and discover a fragile but profound connection.

When I turned 18, the age of invincibility, I moved to New York, Bronx. I arrived as a poetically naïve idealist, believing deeply in the power of stories. And in that city, I found them everywhere. I became immersed in the lives of first-generation Albanian-Americans, young men navigating a system stacked against them, trying to survive and succeed by any means necessary. Some ended up in prison. Some lost their lives. Some, when things fell apart, were forced to return "home," to a place that no longer felt like home. Strangers in their own countries, they carried the weight of exile, regret, and cultural dislocation. *In a Manner of Speaking* was born from these experiences, from people I met, stories I heard, and the "what ifs" I've carried ever since. It's not a documentary, but it's rooted in truth. With this film, I hope to capture the emotional complexity of displacement and how, even in the most confined spaces, we can begin to find our way back to ourselves.



Tirrenica

Rosario Minervini

Italia, Spagna | *Italy, Spain*
v.o | o.v. Italiano | *Italian*
Durata finale | *Expected final length:*
70'

Budget di post-produzione
Post-production budget:
€ 28,548

Produzione | *Production*
The Piranesi Experience
Produttore | *Producer*
c.esposito@piranesiexperience.com
Regista | *Director*
rosario.minervini@gmail.com



Produttore | *Producer*
Claudio Esposito

Claudio Esposito (Bari, 1987) è responsabile della produzione presso The Piranesi Experience. È un ex studente del Centro Sperimentale di Cinematografia. Il suo lavoro come produttore e autore è stato selezionato e premiato in festival quali Tribeca, Torino, Tallinn Black Nights, Vancouver, Giffoni, BAFICI, Sarajevo e Salonico. Tra i suoi film: *Paula* (2022) di Florencia Wehbe, *Terra nova - Il paese delle ombre lunghe* (2023) di Lorenzo Pallotta, *Mighty Afrin: In the Time of Floods* (2023) di Angelos Rallis e *Samia* (2024) di Yasemin Samdereli. Nel 2022 Claudio è stato selezionato per l'ACE Mentoring Programme EU tra i giovani produttori europei emergenti e nel 2023 per l'EAVE Puentes. È docente al CSC e nel 2023 è stato insignito del premio La Chioma di Berenice come Miglior produttore emergente durante la 18ª edizione della Festa del Cinema di Roma. Dal 2024 è membro votante dell'EFA European Film Academy.

Claudio Esposito (Bari, 1987) is head of production at The Piranesi Experience. He is a former student of Centro Sperimentale di Cinematografia. His work as a producer and author has been selected and awarded at festivals such as Tribeca, Torino, Tallinn Black Nights, Vancouver, Giffoni, BAFICI, Sarajevo, and Thessaloniki. Among his films: *Paula* (2022) by Florencia Wehbe, *Terra Nova - The Land of Long Shadows* (2023) by Lorenzo Pallotta, *Mighty Afrin: In the Time of Floods* (2023) by Angelos Rallis, and *Samia* (2024) by Yasemin Samdereli. In 2022 Claudio was selected for ACE Mentoring Programme EU among young emerging European producers and in 2023 for EAVE Puentes. He is professor at the CSC and in 2023 was awarded with La Chioma di Berenice Prize as Best Emerging Producer during 18th Rome Film Fest. Claudio is a voting member of EFA European Film Academy since 2024.



Regista | *Director*
Rosario Minervini

Rosario Minervini è regista e direttore artistico della sezione Documentari del Giffoni Film Festival. Nel 2017 si è laureato alla RUFA. Ha iniziato a lavorare nel reparto camera su vari set e nel 2018 ha iniziato la formazione in regia di documentari al Centro Sperimentale di Cinematografia. Durante il suo periodo al CSC, ha diretto e lavorato come direttore della fotografia in diversi progetti, tra cui *Waves in Natures*, presentato a Manifesta 12 sotto la supervisione della regista premio Oscar Laura Poitras. Nel 2021 si è laureato al CSC, occupandosi della fotografia di *Fantasia a quattro mani*. Il suo cortometraggio *La verità è latitante* (2020) è stato presentato a Visioni dal Mondo e ha partecipato a festival nazionali e internazionali, vincendo premi e menzioni. Dal 2021 lavora per il Giffoni Film Festival come regista e programmatore, facendo anche parte della direzione artistica del festival.

Rosario Minervini is a director and artistic director of the Documentary section at the Giffoni Film Festival. In 2017, he graduated from RUFA. He began working in the camera department on various sets and in 2018 he started documentary directing training at the Centro Sperimentale di Cinematografia. During his time at the CSC, he directed and worked as cinematographer on several projects, including *Waves in Natures*, presented at Manifesta 12 under the supervision of Oscar-winning director Laura Poitras. In 2021 he graduated from the CSC, handling cinematography for *Fantasia a quattro mani*. His short film *La verità è latitante* (2020) was presented at Visioni dal Mondo and participated in national and international festivals, winning awards and mentions. Since 2021, he has worked for the Giffoni Film Festival as a filmmaker and programmer, also being part of the festival's artistic direction.

Tirrenica

Lungo i bordi dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, le storie degli abitanti locali si intrecciano in una narrazione originale che ci accompagna in un viaggio attraverso il presente e il passato, alla riscoperta dell'Italia meridionale al di là dei suoi stereotipi.

Along the edges of the Salerno-Reggio Calabria highway, the stories of the local inhabitants intertwine in an original narrative that takes us on a journey through both the present and the past, rediscovering Southern Italy beyond its stereotypes.

Commento del regista | Director's Statement

Tirrenica è un film osservazionale che esplora il Sud Italia al di là dei suoi cliché culturali. Ambientato lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, il film segue un viaggio visivo ed emotivo attraverso le vite delle persone che abitano i suoi margini. Questa strada iconica diventa un filo conduttore che collega storie di solitudine, sopravvivenza e resistenza silenziosa. Strutturato in capitoli legati a specifici "chilometri", ogni segmento offre un ritratto intimo di una persona e del suo posto, catturando il modo in cui le vite individuali trasformano lo spazio fisico. Piuttosto che intrecciare le storie, il film rispetta l'autonomia di ogni narrazione, consentendo a ogni soggetto di occupare uno spazio all'interno del viaggio più ampio. Combinando l'osservazione del presente con filmati d'archivio di Luce, Rai e AAMOD, *Tirrenica* riflette sul secolo scorso dell'Italia e sulla complessa interazione tra modernità e memoria. Questo dialogo tra passato e presente si svolge visivamente, senza narrazione, guidato dal paesaggio e dal silenzio della strada stessa. Girato con una piccola troupe e un setup minimale per preservarne l'autenticità, il progetto è stato sviluppato attraverso un'ampia ricerca di location in Campania e Calabria, le mie terre d'origine. Essendo nato a Salerno, questa autostrada è stata a lungo per me un simbolo personale di distanza, frustrazione e fascino. *Tirrenica* è in definitiva una riflessione sull'identità, il territorio e i fili invisibili che legano le persone alla loro terra. Cerca di restituire dignità a vite spesso trascurate, offrendo uno spazio cinematografico dove le loro storie possano essere viste, ascoltate e ricordate.

Tirrenica is an observational film exploring Southern Italy beyond its cultural clichés. Set along the Salerno–Reggio Calabria highway, the film follows a visual and emotional journey through the lives of people who inhabit its margins. This iconic road becomes a thread connecting stories of solitude, survival, and quiet resistance. Structured in chapters tied to specific "kilometers," each segment offers an intimate portrait of a person and their place, capturing how individual lives transform physical space. Rather than weaving stories together, the film respects each narrative's autonomy, allowing every subject to hold space within the broader journey. Combining present-day observation with archival footage from Luce, Rai, and AAMOD, *Tirrenica* reflects on Italy's last century and the complex interplay between modernity and memory. This dialogue between past and present unfolds visually, without narration, driven by the landscape and the silence of the road itself. Filmed with a small crew and a minimal setup to preserve authenticity, the project was developed through extensive location scouting across Campania and Calabria, my own places of origin. As someone born in Salerno, this highway has long been a personal symbol of distance, frustration, and fascination. *Tirrenica* is ultimately a meditation on identity, territory, and the invisible threads that bind people to their land. It seeks to restore dignity to often overlooked lives, offering a cinematic space where their stories can be seen, heard, and remembered.



Turchia | *Turkey*
 v.o | o.v. Turco, Zazaki | *Turkish, Zaza*
 Durata finale | *Expected final length:*
 N/A

Budget di post-produzione | *Post-production budget:*
 € 100,000

Costo dei lavori non ancora finanziati
Cost of the work not yet financed:
 € 140,000

Regista e produttore | *Director and Producer*
 muratfiratoglu.7@gmail.com

What Is Love?

*Aşk Nedir? Veyahut solgun
 bir gül oluyor dokununca*
 Murat Fıratoğlu



Regista e produttore
Director and Producer:
Murat Fıratoğlu

Nato a Siverek nel 1983, Murat Fıratoğlu ha studiato giurisprudenza alla Dicle Üniversitesi di Diyarbakır. *One of Those Days When Hemme Dies* (2024) è il suo esordio al lungometraggio. Presentato in anteprima mondiale nella sezione Orizzonti di Venezia 81, è stato premiato con il Premio speciale della Giuria. Il film ha inoltre vinto il premio come Miglior film e il Premio della Giuria SIYAD all'Adana Golden Boll Film Festival del 2024 ed è stato selezionato per rappresentare la Turchia nella corsa come miglior lungometraggio internazionale agli Oscar 2026.

Murat Fıratoğlu was born in 1983 in Siverek. He studied law at Dicle University in Diyarbakır. His first feature film is *One of Those Days When Hemme Dies* (2024). It had its world premiere in the Orizzonti section of the Venice Film Festival, where it won the Special Jury Prize. It also won Best Film and the SIYAD Jury Award at the 2024 Adana Golden Boll Film Festival. The film was selected as the Turkish entry for the Best International Feature Film at the 98th Academy Awards.

What Is Love?

Firat e Cigdem sono amanti da molto tempo, sempre pronti a lasciarsi e poi a riconciliarsi. È passato un mese dalla loro ultima separazione. Un giorno di giugno a Istanbul, Firat porta delle rose a casa di Cigdem, ma trova l'abitazione vuota. Scioccato, la chiama. Il suo telefono è spento. La loro amica Ayça gli dice che si è trasferita in Canada. Firat inizia un viaggio verso est, chiedendo a tutti quelli che incontra: che cos'è l'amore?

Firat and Cigdem have been lovers for a long time, always breaking up and reconciling. A month has passed since their last separation. One June day in Istanbul, Firat takes roses to Cigdem's house, only to find it empty. Shocked, he calls her. Her phone is off. Their friend Ayça says she moved to Canada. Firat starts a journey east, asking everyone he meets: what is love?

Commento del regista | *Director's Statement*

Volevo realizzare un film che prendesse come protagonista un uomo afflitto dal mal d'amore, come Majnun, che vaga per la Turchia - da ovest a est, da nord a sud - e attraverso la sua domanda - Che cos'è l'amore? - esplora l'amore stesso, l'umanità, le strade, le montagne, i mari, i fiori e le pianure.

I wanted to make a film that takes a lovesick man, like Majnun, wandering across Turkey—from west to east, north to south—and through his question—What is love?—explores love itself, humanity, the roads, the mountains, the seas, the flowers, and the plains.

Italia, Romania | *Italy, Romania*
 v.o | o.v. Romeno | *Romanian*
 Durata finale | *Expected final length:*
75'

Budget totale di post-produzione | *Total post-production budget:*
€54.180,00

Costo dei lavori non ancora finanziati | *Cost of the work not yet financed:*
€31.000,00

Produzione | *Production:*
Amarena Film

Produttrice | *Producer:*
Raffaella Pontarelli

Produttrice | *Producer:*
raffaella@amarenafilm.it
 Regista | *Director*
davidpoweris@gmail.com



Where I End and You Begin

David Power

Raffaella Pontarelli è una produttrice e sales agent italiana, proprietaria della casa di produzione indipendente Amarena Film. Alumna del TFL Feature Lab e del BDC Discoveries, la sua carriera è iniziata ricoprendo diversi ruoli, tra cui production manager di documentari e cortometraggi. Ha lavorato inoltre come festival programmer e nella VOD acquisition. Come sales agent ha curato la distribuzione internazionale di celebri lungometraggi, che sono stati selezionati in prestigiosi festival internazionali.

Raffaella Pontarelli is an Italian producer and sales agent, owner of independent production company Amarena Film. Alumna of the TFL Feature Lab and BDC discoveries, she started her journey covering various roles including production manager for documentaries and shorts. Additionally, she has served as a festival programmer and VOD acquisition. As sales agent she curated the international sales of acclaimed feature films selected at prestigious international festivals.



Produttrice | *Producer*
Raffaella Pontarelli

David Power è nato a Napoli nel 1980. Laureato in Ingegneria e attore professionista da venti anni, ha sempre coltivato un profondo amore per il cinema. Grazie al movimento internazionale Kino, ha iniziato a girare, montare e produrre cortometraggi a basso budget. È affascinato dai temi legati alle relazioni familiari, racconti di formazione, questioni sociali e attivismo. Il suo primo cortometraggio documentario *Brotherness*, girato all'Aristoteles Workshop, è stato presentato al Fipadoc ed è stato selezionato in molti festival internazionali. *Where I End and You Begin* è il suo primo lungometraggio.

Born in Napoli in 1980, Engineering graduate, professional actor for the past twenty years, David Power has always carried a deep love for film. Thanks to international collaborative filmmaking movement Kino, he starts shooting, editing and producing micro-budget short films. He is fascinated by themes of family relationships, coming of age, social issues and activism. His first documentary short *Brotherness*, shot at Aristoteles Workshop, premiered at Fipadoc and was selected for many international festivals. *Where I End and You Begin* is his first feature film.



Regista | *Director*
David Power

Where I End and You Begin

Mariana porta i segni di una vita difficile. Dieci anni fa è fuggita dal marito violento con suo figlio Alex, di otto anni, affetto da sindrome di Down e con disturbi dello spettro autistico. Senza alcun sostegno istituzionale, ha dedicato la sua vita a lui, indebitandosi per portarlo alle gare di danza. Il loro legame è profondo, ma la loro cittadina di provincia soffoca Alex, ormai un adolescente creativo. Dopo il diploma, le loro giornate si riducono a guardare la TV in una stanza piena di fumo. Le difficoltà finanziarie aumentano e Alex inizia a perdere il controllo delle proprie emozioni, scappando di casa e avendo crisi di nervi. Sperando in un nuovo cambiamento, Mariana si trasferisce con lui in una città sul mare. All'inizio le cose migliorano: passeggiate sulla spiaggia, una nuova macchina fotografica e Alex che riallaccia i rapporti con Irina, una ragazza della comunità. Ma la pace non dura a lungo. Le sue crisi tornano, l'isolamento si fa più profondo e i soldi mancano. Tornano indietro, sconfitti. Una volta a casa, Alex diventa ossessionato da Ornella, un'influencer italiana, alimentando le sue fantasie e la sua instabilità. La polizia viene chiamata quando il suo comportamento peggiora. Mariana, disperata, lo seda e sogna che Irina possa riportarlo all'equilibrio. Ma nulla funziona. Per la prima volta, Mariana mette in discussione il suo ruolo di madre e affronta una dolorosa possibilità: affidare Alex alle istituzioni che un tempo aveva evitato. Sulla scia di questa crisi, inizia un cambiamento. Dopo un periodo di separazione, si ricongiungono. Viaggiano, ballano di nuovo e trovano forza in una comunità solidale. Finalmente, madre e figlio sembrano pronti ad abbracciare il cambiamento e a immaginare una vita al di là della loro sofferenza condivisa.

Commento del regista | *Director's Statement*

Quando pensiamo all'amore incondizionato, la prima cosa che ci viene in mente è l'amore tra un genitore e il proprio figlio. È proprio questa la premessa con cui ho iniziato a lavorare al film sette anni fa, quando ho incontrato Mariana e Alex per la prima volta durante un workshop di filmmaking. Negli anni successivi sono andato in Romania 17 volte, restando con loro tra le due e le quattro settimane, vivendo sotto lo stesso tetto, viaggiando con loro, assistendo agli alti e bassi della loro relazione e scoprendo la complessità e l'umanità dei loro caratteri. L'esperienza mi ha cambiato profondamente e mi ha fatto riflettere sulle mie relazioni, in particolare su quella con mia madre. Mi sono reso conto che la storia aveva temi universali come la perdita, l'attaccamento, la paura di lasciar andare, il trauma e il senso di colpa, che potevano toccare il cuore di un vasto pubblico. Ho capito che, proprio come era successo a me, questa piccola storia di una madre e suo figlio poteva alla fine portarci a mettere in discussione le nostre idee precostituite sull'amore incondizionato.

Mariana bears the marks of a hard life. Ten years ago, she fled an abusive husband with her eight-year-old son Alex, who has Down syndrome and is on the autism spectrum. Without institutional support, she dedicated her life to him, going into debt to bring him to dance competitions. Their bond is deep, but their rural town stifles Alex, now a creative teen. After graduation, their days blur into TV watching in a smoke-filled room. Financial struggles mount, and Alex begins to unravel emotionally—running away, having breakdowns. Hoping for a new beginning, Mariana moves them to a seaside town. At first, life improves: beach walks, a new camera, and Alex reconnects with Irina, a girl from the community. But the peace doesn't last. His crises return, isolation deepens, and money runs out. They move back, defeated. Back home, Alex becomes fixated on Ornella, an Italian influencer, feeding his fantasies and instability. Police are called as his behavior worsens. Mariana, desperate, sedates him and dreams that Irina might bring him balance. But nothing works. For the first time, Mariana questions her role as a mother and faces a painful possibility: entrusting Alex to the institutions she once fought to avoid. In the wake of this crisis, a shift begins. After a time apart, they reconnect. They travel, dance again, and find strength in a supportive community. Finally, mother and son seem ready to embrace change—and to imagine a life beyond their shared suffering.

When we think of unconditional love the first thing that comes to mind is the love between a parent and their child. This is exactly the premise with which I started working on the film 7 years ago when I first met Mariana and Alex during a filmmaking workshop. In the years that followed I went to Romania 17 times, staying with them anywhere between 2-4 weeks, living under the same roof, travelling with them, witnessing the ups and downs of their evolving relationship and discovering the complexity and humanity of their characters. The experience changed me profoundly and made me reflect on my own relationships, especially the one with my own mother. I became aware that the story had underlying universal themes like loss, attachment, fear of letting go, trauma and guilt, that could touch the heart of a wide audience. I realized that just as it happened with me, this small story about a mother and her son could ultimately lead us to question our preconceived ideas about unconditional love.

MOBILITÀ SOSTENIBILE E ACCESSIBILITÀ

Casa del Cinema

Largo Marcello Mastroianni, 1

Mobilità sostenibile: la Casa del Cinema è ubicata nella centrale Villa Borghese, polmone verde confinante con vari quartieri del centro di Roma, tutti coperti da metropolitana e linee autobus.

Ingresso pedonale: Piazzale del Brasile;

Metro A: fermate Spagna, Barberini e Flaminio;

Autobus: linee 490, 495, 61, 590, 89, 160, C3, 120F (festivo), 150F (festivo), N1 (notturno), N25 (notturno).

Accessibilità: la Casa del Cinema garantisce accessibilità ai cittadini diversamente abili.

SUSTAINABLE MOBILITY AND ACCESSIBILITY

Casa del Cinema

Largo Marcello Mastroianni, 1

Sustainable mobility: Casa del Cinema is located inside Villa Borghese, the green lung of Rome bordering various neighborhoods in the city centre, all of which are covered by subway and bus lines.

Pedestrian gate: Piazzale del Brasile;

Metro A: Spagna, Barberini, Flaminio;

Bus: 490, 495, 61, 590, 89, 160, C3, 120F (holidays), 150F (holidays), N1 (night), N25 (night).

Accessibility: Casa del Cinema guarantees accessibility for citizens with disabilities.



SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

promosso da



REGIONE
LAZIO

ROMA



main sponsor

INTESA  SANPAOLO

in collaborazione con



Ambasciata del Regno del Marocco
Roma



Ambasciata della Repubblica Araba di Siria
Roma



CINECITTÀ



مؤسسة الدوحة للأفلام
Doha Film Institute



MYmovies.it



stadionvideo

media partners



si ringrazia



Comune
di Riano



COMUNE DI
BRACCIANO



COMUNE DI
SACROFANO



COMUNE DI
ZAGAROLO



FONDAZIONE
PALLADIUM
TEATRO
UNIVERSITÀ ROMA TRE



CSC Centro Sperimentale
di Cinematografia



Pianeta Mare
Film Festival
NAPOLI



PREMIO "DIRITTI UMANI"

